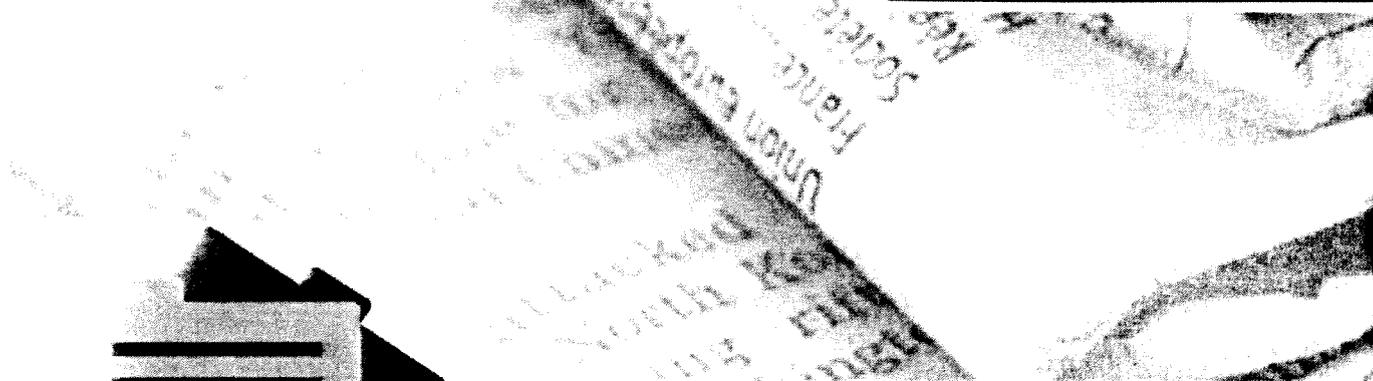


Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO
COMUNE BORGO SAN LORENZO, COMUNITA' MONTANA MUGELLO, COMUNE MARRADI, SOCIETA' DELLA SALUTE MUGELLO
Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

il referendum Dopo la decisione del Consiglio di Stato parte la prima tranche di restituzioni

Acqua, l'Authority chiama i gestori I conti sui rimborsarsi in quattro mesi

Via alle procedure per definire i nuovi costi a carico delle imprese

ROMA — Ci vorranno 120 giorni al massimo per conoscere i criteri di restituzione agli utenti del servizio idrico degli importi da loro versati indebitamente per pagare l'acqua tra l'11 luglio 2011 e il 31 dicembre dello stesso anno, cioè subito dopo il referendum che ha abrogato la remunerazione del capitale investito inserita in bolletta.

È quanto si legge nella delibera dell'Authority per l'energia, adottata giovedì scorso e pubblicata ieri dopo la sentenza del Consiglio di Stato che ha riconosciuto all'Authority guidata da Guido Bortoni, il compito di individuare i criteri della restituzione.

Saranno gli Enti d'Ambito (consorzi che organizzano il servizio idrico in un determinato ambito territoriale), che già hanno determinato le tariffe applicate nel 2011 e dispongono quindi delle informazioni necessarie, a individuare gli importi da restituire, sulla base dei criteri forniti dall'Authority.

Nel concreto sarà l'Ufficio Speciale Tariffe e Qualità dei Servizi Idrici a acquisire tutte le informazioni. In caso di rifiuto, omissione o ritardo da parte dei gestori nel fornire le informazioni richieste senza giustificato motivo, o in caso di informazioni o documenti non veritieri, l'Authority potrà esercitare i propri poteri sanzionatori. Associazioni dei consumatori e dei gestori, Enti d'Ambito

to, Regioni e altri soggetti portatori di interessi collettivi hanno 30 giorni dalla pubblicazione della delibera, per presentare eventuali osservazioni.

E i gestori come la prendono? «Tenendo conto che nel 2011 i tassi di interesse pagati dalle aziende erano elevatissimi a causa della crisi economica, è addirittura possibile che il calcolo (della restituzione, ndr) risulti a favore di qualche gestore. In un caso o nell'altro stiamo sereni gli utenti, si parla comunque di centesimi o pochi euro» dice Mauro D'Ascenzi, vicepresidente di Federutility.

L'Authority ieri ha spiegato che per individuare la quota parte della tariffa da restituire agli



Garante Guido Bortoni, Authority energia

utenti seguirà i criteri già utilizzati per la definizione delle tariffe per il periodo transitorio 2012-2013, che hanno già tenuto conto degli effetti del referendum. Cosa vuol dire? Che per l'Authority ai gestori non è dovuta la remunerazione del capitale investito ma va riconosciuta la copertura dei costi finanziari, di quelli legati ai danni ambientali e delle risorse.

Ma sul punto il Forum dei movimenti per l'acqua si oppone e ritiene che questa formulazione non faccia altro che ripristinare in maniera surrettizia la remunerazione del capitale investito abrogata con il referendum.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Consumatori

Gazprom abbassa il prezzo del gas Acqua, il rimborso arriva in bolletta

MILANO — Due notizie tra loro diverse ma con un comune denominatore: potrebbero portare vantaggi ai consumatori, sebbene in misura nettamente diversa.

La prima arriva dall'Authority per l'energia e il gas a cui il Parlamento ha assegnato il compito di regolare anche i servizi idrici. Sarà l'Authority a stabilire quanto dovrà essere rimborsato nelle bollette dopo il parere del Consiglio di Stato che ha giudicato contrario al referendum gli aumenti decisi dalle società di gestione da luglio a dicembre 2011 e legati agli investimenti. Non si tratta di grandi cifre e saranno scalati dalle bollette non appena l'Authority avrà stabilito gli importi.

Ben più consistente potrebbe essere il risparmio sulla bolletta del gas e dell'elettricità stando alle notizie in arrivo dalla Russia. Il gruppo Gazprom sta riducendo i suoi prezzi per i clienti europei, per reagire al calo della domanda. Secondo quanto riporta il quotidiano russo Izvestia, che cita una fonte vicina al gruppo controllato dal Cremlino, è previsto un prezzo medio di 360 dollari per mille metri cubi, contro 386,7 dollari del 2012 e 383 del 2011. La riduzione dei prezzi varierà da paese a paese e secondo quanto scrive Izvestia per l'Italia dovrebbe aggirarsi attorno all'11 per cento. Bisognerà ora capire quanto di questo sconto arriverà poi alle bollette. E anche su questo sarà l'Authority dell'Energia a vigilare.



AUTHORITY
Il presidente
Guido
Bortoni ora
competente
per il servizio
idrico

Repubblica 2 febbraio 2013

Corriere della Sera 2 febbraio 2013

«Bollette acqua, aumenti illegittimi» El' Authority dà il via ai rimborsi

I giudici: vanno restituiti i soldi pagati in più da luglio a dicembre 2011

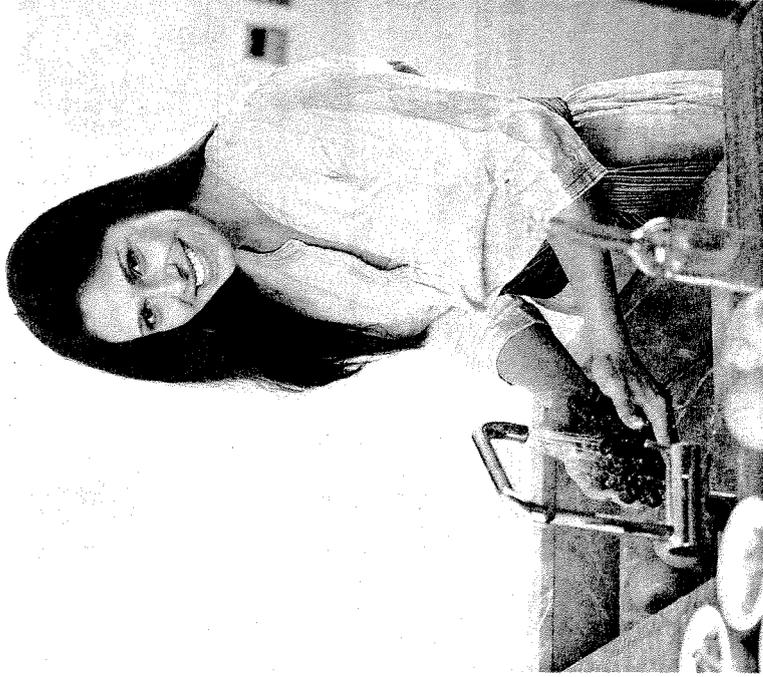
Achille Perrego
* MILANO

IN ATTESA che ad aprile arrivino buone notizie anche sul fronte del gas (le bollette dovrebbero scendere del 7-8% pari a un'ottantina di euro l'anno per la revisione del calcolo della tariffa da parte dell'Authority per l'energia) possiamo intanto consolarci con qualche euro che incasseremo per aver pagato, più del dovuto, l'acqua potabile. I circa 3 mila gestori di piccoli e grandi acquedotti italiani dovranno infatti restituirci (non con il conguaglio in bolletta ma con un rimborso) il 7% di maggiorazione della tariffa sul capitale investito per sei mesi: dal 21 luglio al 31 dicembre 2011, cioè dopo il referendum di giugno di due anni fa con il quale la maggioranza dei votanti aveva bocciato proprio la remunerazione del capitale investito.

REFERENDUM
Due anni fa aveva vinto il fronte del 'no' alla privatizzazione idrica

Dopo il parere espresso giovedì dal Consiglio di Stato (che ha giudicato «non coerenti» i criteri di calcolo delle bollette) ieri l'Authority per l'energia elettrica e il gas ha annunciato di avere avviato il procedimento per restituire gli importi indebitamente versati in quei sei mesi per pagare l'acqua del rubinetto.

L'Authority presieduta da Guido Bortoni in una nota spiega di aver approvato «uno specifico provvedimento per la definizione dei criteri di calcolo degli importi da restituire agli utenti finali, corri-



SVOLTA Sotto il corno indetto dal 'Comitato per l'acqua bene comune', che nel 2011 ha protestato contro la privatizzazione dell'acqua (Ansa)



tamente incassati dai gestori dal 21 luglio 2011 (data di proclamazione della vittoria referendaria) vanno immediatamente, ossia nella prima bolletta utile, restituiti al consumatore con tanto di interessi legali, altrimenti scatteranno le azioni legali».

DIVERSA la posizione di Federutility. Per il direttore dell'associazione che raggruppa le aziende dell'acqua, Adolfo Spaziani bisogna aspettare «che l'Authority valuti i costi finanziari di quel semestre». E il calcolo del 7%, aggiunge il vicepresidente Mauro D'Ascenzi «riguarda una sola voce della tariffa, per un periodo limitato di sei mesi. Tenendo conto che nel 2011 i tassi di interesse pagati dalle aziende erano elevatissimi a causa della crisi economica è addirittura possibile che il calcolo risulti a favore di qualche gestore. In un caso o nell'altro si parla comunque di centesimi o pochi euro».

LE CIFRE

7%

REMUNERAZIONE

Quanto, della tariffa sul capitale investito per sei mesi, i gestori di piccoli e grandi acquedotti dovranno restituire agli utenti

6 mesi

PERIODO SOTTO ESAME

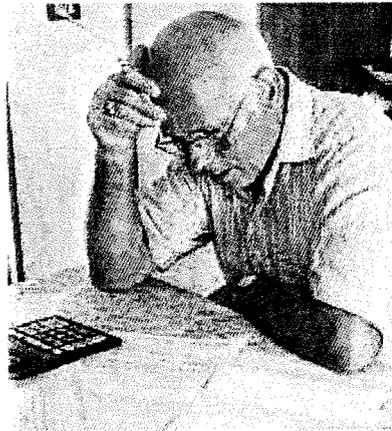
Dal 21 luglio al 31 dicembre 2011: ora l'Authority si appresta ad analizzare questo periodo per stabilire gli importi da restituire

80 euro

RISPARMIO SUL GAS

Le bollette del gas ad aprile dovrebbero scendere del 7-8%, pari a circa 80 euro per la revisione del calcolo della tariffa

Abbene 2 febbraio 2012



«Bollette gonfiate» E' guerra sull'acqua

«LO RIPETIAMO ancora una volta: abbiamo vinto, non si possono fare profitti sull'acqua. Questa volta a darci ragione è il parere del Consiglio di Stato sulla tariffa: le bollette che i gestori consegnano ai cittadini sono illegittimamente gonfiate e non rispettano la volontà referendaria espressa da 27 milioni di persone». Così il Movimento toscano forum per l'acqua interviene sulla richiesta di un parere al Consiglio di Stato dell'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas, incaricata di formulare la nuova tariffa all'indomani del referendum, circa la remunerazione del capitale investito, ovvero il profitto garantito del 7% presente nelle bollette. «Il Consiglio di Stato ha risposto confermando quanto precedentemente affermato dalla Corte Costituzionale: dal 21 luglio 2011, la remunerazione del capitale investito doveva cessare di essere calcolata in bolletta».

Annelle 2 febbraio 2013

Riforma Medici di famiglia in prima linea, firmato l'accordo. Il primo nuovo centro a Scandicci

Sanità, da aprile si cambia Stop alle guardie mediche

Maxiambulatori per le analisi, solo 118 per le emergenz

Medici (di famiglia) in prima linea nell'obiettivo di ridurre gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri impropri negli ospedali della Toscana. Gli strumenti a disposizione saranno le Aft (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e le Uccp (Unità Complesse di Cure Primarie), che da aprile cominceranno a prendere forma su tutto il territorio regionale. Si potrà dire però definitivamente addio all'assistenza notturna delle guardie mediche, che tireranno giù il «bandone» da mezzanotte alle 8 del mattino. L'assessore regionale alla salute Luigi Marroni (nella foto) ha siglato ieri l'accordo con i rappresentanti dei medici di famiglia, portando così a casa la firma più importate per il nuovo piano sanitario della Toscana: «Aft e Uccp sono il cuore della riforma, che aumenta quantità e qualità delle cure per i nostri cittadini» assicura Marroni, che esulta «Ora si può finalmente partire». I primi segnali della cura (non solo economica) della sanità toscana si avranno però solo da aprile, con la speranza di un'entrata a regime entro la fine dell'anno. Se tutto va nel verso giusto (e soprattutto con i tempi previsti), gli accessi al Pronto soccorso e i ricoveri negli ospedali della Toscana avranno una sensibile diminuzione. Come? Prima di tutto si punterà alle Uccp, una sorta di maxiambulatori dove i pazienti si potranno sottoporre alla diagnosi di primo livello: prelievi, ecografie, elettrocardiogrammi, in una struttura che prevede la presenza di infermieri, medici di base, (forse) anche pediatri, più altri specialisti. Entro il 2014 la Regio-

ne punta ad attivarne 50, ma tutto dipenderà anche dalle strutture: in alcuni centri si potrà fare subito ricorso — ad esempio — anche alle Misericordie, ad ospedali dismessi, ma non a Firenze: si sta ancora valutando lo stabile da utilizzare. È invece quasi tutto pronto a Scandicci, dove — assicura il segretario regionale della Fimmg (Federazione Italiana Medici Medicina Generale) Vittorio Boscherini — «dal 1 aprile apriremo la

prima struttura». Poi ci sono gli Aft, che non sono strutture fisiche, ma aggregazioni di medici. Ovvero: il medico di famiglia sarà «aiutato» da colleghi con ulteriori competenze a gestire situazioni di assistenza più complicate, evitando così ricoveri impropri. Anche qui lo stesso principio: non affollare corsie di ospedali o sale di attesa al Pronto Soccorso. Ogni «squadra» di Aft sarà composta dai 20 ai 25 medici di medicina generale (Mmg) e fino a un massimo di 6 di continuità assistenziale, meglio conosciuti come guardie mediche, che entreranno però in funzione negli orari lasciati scoperti dai colleghi di medicina generale. In tutta la Regione si prevedono circa 100 Aft, ognuna di queste con un bacino di riferimento di 30 mila abitanti. Quando partiranno le Aft nei territori cominceranno a sospendere l'attività notturna le guardie mediche, e così da mezzanotte alle 8 per le emergenze si potrà fare ricorso soltanto al 118. Ed è proprio questo che non convince l'Intersindacale medica, veterinaria e sanitaria, che si era già duramente espressa a inizio gennaio, ritenendo che «la riduzione dei punti di emergenza territoriale, la demedicalizzazione delle autoambulanze, il trasferimento dei medici di continuità assistenziale a un servizio prevalentemente diurno» comporterà «un peggioramento dell'attività del Pronto Soccorso che rimarrà l'unica struttura sanitaria aperta per i cittadini durante il periodo notturno e festivo».

Gaetano Cervone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Reazioni

Marroni: così più qualità
I sindacati: no, peggiorerà
l'attività del Pronto Soccorso,
di notte e nei giorni festivi

Le novità

Unità complesse, 50 nella regione

1 Nei maxiambulatori i pazienti potranno sottoporsi alla diagnosi di primo livello, dai prelievi all'ecografia, agli elettrocardiogrammi

Aft, rete dei medici di medicina generale

2 Non si tratta di nuove strutture ma di una rete di medici di medicina generale, che gestiranno situazioni di assistenza di secondo livello

Dottori di guardia Chiusura notturna

3 Dall'inizio di aprile le guardie mediche non svolgeranno più la loro attività dalle 24 alle 8 di mattina, per le emergenze ci sarà solamente il 118

Comuni Forenkis 2 febbraio 2013

Sanità toscana, via alla rivoluzione Che ci costerà 40 milioni l'anno

Addio guardia medica. Prescrizioni meno facili per analisi e farmaci

Sandro Bennucci

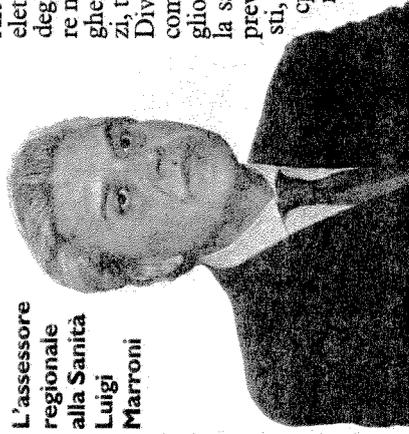
● FIRENZE

LA RIVOLUZIONE della sanità può cominciare. I medici di famiglia hanno firmato ieri il patto integrativo con la Regione. Costerà al bilancio toscano circa 30-40 milioni di euro l'anno. Che però verrebbero recuperati attraverso risparmi calcolati intorno a 60-65 milioni. Come? I medici prescriveranno meno analisi e meno medicine. «Non faremo mancare nulla, elimineremo solo gli sprechi», assicura Vittorio Boscherini, segretario toscano del sindacato Fimmg. Non basta: hanno accettato, i medici di famiglia, una nuova organizzazione di lavoro per limitare i ricoveri in ospedale e sovraffollamento al pronto soccorso. Sparirà la guardia medica notturna: fra mezzanotte e le otto le urgenze saranno affidate al «118».

Si comincerà da Firenze, la città più grande e con la rete di ospedali più diffusa. Entro aprile addio guardia medica. Poi, progressivamente, la rivoluzione toccherà tutti i comuni. «Lasciando però una copertura nelle zone di montagna, da dove è più difficile raggiungere

l'ospedale», assicura Luigi Marroni, assessore alla sanità. Contemporaneamente nasceranno le Aft: acronimo che sta per «aggregazioni funzionali territoriali» fra medici di famiglia. Ne sono pre-

L'assessore regionale alla Sanità Luigi Marroni



viste cento. Ognuna si occuperà di circa 30-35 mila abitanti e sarà composta da 20-25 medici di famiglia e 5-6 dottori ex guardia mediche, che seguiranno in particolare gli anziani e copriranno il servizio fino a mezzanotte. I medici delle Aft (guidati da un coordinatore eletto fra loro, che guadagnerà più degli altri) continueranno a lavorare nei propri ambulatori e si collegheranno *on line* per stabilire servizi, turni, ferie. Diverse saranno le Uccp (Unità complesse di cure primarie), meglio identificabili come «Case della salute», sedi uniche dove sono previsti anche infermieri, specialisti, amministrativi. Quante Uccp? Subito 30, per arrivare a 50 nel 2014.

Non basta: l'«accordo» im-

pone ai medici, il *Chronic care model*, impegno particolare per i malati cronici. Esempio: se uno soffre di diabete dovrebbe essere seguito e contattato periodicamente. Senza aspettare che sia lui a telefonare. Infine il gran risparmio: l'appropriata prescrizione e il contenimento delle liste d'attesa. Ossia la riduzione di analisi e farmaci. Funzionerà? La Regione monitorerà il sistema. Ma, a differenza di Boscherini della Fimmg, e scettico Gianluca Maccioni, segretario fiorentino di un'altra sigla sindacale, lo Snami: «Uccidere la guardia medica è un delitto. Non sono convinto dei risparmi. E mi lasciano perplesso le prebende per i coordinatori delle Aft. Tutti vorranno fare il capo».

sandro.bennucci@lanazione.net

I NUMERI

100

LE NUOVE «AFT»

Aggregazioni Funzionali Territoriali: una ogni 30 mila abitanti, con un capo eletto e più pagato

30

MEDICI PER STRUTTURA

Ce ne saranno in media da 20 a 25 di medicina generale e 5/6 per la continuità assistenziale

50

LE UCCP NEL 2014

Le Unità Complesse di Cure Primarie saranno già 30 quest'anno, ma aumenteranno ancora

Nixie 2 febbraio 2013

Solo Mugello

SCARPERIA, CONVEGNO SUL TERRITORIO: «PUNTIAMO SU ALLEANZE»

USCIRE insieme dalla crisi. Profit e terzo settore, quali opportunità sul territorio? Si è parlato di questo al convegno organizzato a Scarperia. Beppe Cacopardo ha illustrato il ruolo determinante che il Terzo Settore può giocare per "uscire insieme dalla crisi". «Ho descritto quali possono essere le potenzialità della strategia di fundraising, mirata innanzitutto alla costruzione di relazioni fondate sulla fiducia tra associazioni e donatori»



BASSA NATALITA' Poche nascite nel territorio; nel tondo uno scorcio del centro di Marradi

LA STATISTICA I DATI DEGLI UFFICI ANAGRAFE DEI COMUNI

Abitanti, rallenta la crescita E l'alto Mugello si spopola

IL MUGELLO rallenta. Anche nella crescita demografica. E nell'arrivo di stranieri. Lo dicono i primi dati che arrivano dagli uffici anagrafe dei comuni mugellani.

Nella vallata si vive bene - lo dimostrano i numeri dei centenari, a Marradi tre, con altre sei donne oltre la soglia dei 99 anni -, a Borgo San Lorenzo, undici, dieci donne e un uomo, tre a Barberino, uno a Vicchio -, ma l'attrattiva, complice magari la crisi economica, sembra ridotta.

Così la popolazione cresce, ma più lentamente e con qualche eccezione. In proporzione quello che cresce di più è Vicchio, che passa da 8228 a 8318 abitanti, e anche Borgo sale, giungendo a quota 18343 abitanti, più 115 rispetto a un anno fa. Cresce Barberino, in mo-

do quest'anno più limitato rispetto al passato, con un più 28 che fa sfiorare gli 11 mila abitanti, 10994 per l'esattezza, mentre cala Scarperia che passa da 7830 a 7817.

Calo continuo e generalizzato invece per i comuni dell'Alto Mugello, com'è ormai costante da anni: Palazzuolo scende a 1171, dai 1189 dell'inizio 2012, perdendo

immigrati. A Marradi la differenza nati/morti è di -32, a Firenzuola di -24, ma -36 è anche il dato di Vicchio, e -64 quello di Borgo.

E STA RALLENTANDO anche il contributo numerico degli immigrati stranieri, anche se in alcuni comuni resta significativo: a Borgo i residenti stranieri sono ormai 1950, quasi 100 in più di un anno fa, a Vicchio si passa da 589 a 621, a Barberino da 1040 a 1080, ma a Firenzuola si cala, da 546 a 544. Mentre più limitata è la presenza a Marradi, 214 e a Palazzuolo, 40. E in generale sembra arrestato il flusso di immigrati albanesi, mentre continua a crescere la presenza rumena: a Borgo gli Albanesi sono 723, contro i 729 di un anno fa, mentre i Rumeni passano da 455 a 487, a Scarperia sono più i Rumeni, 296, degli Albanesi, 153, mentre a Barberino sono registrati 396 Albanesi e 374 Rumeni.

Paolo Guidotti

MENO STRANIERI

La popolazione aumenta nei centri più grandi. Cala a Marradi e a Palazzuolo

18 abitanti, Firenzuola scende di 13, fermandosi a 4919, e Marradi ha un calo di 25 persone, attestandosi a 3263 abitanti. Ovunque, anche nel Mugello, la natalità è bassa, e non compensa i decessi, e per crescere ci vuole l'apporto degli

BORGO SAN LORENZO

Guasti, scadenze e strade chiuse? Le info via sms

VUOI ESSERE avvertito dal Comune della chiusura di una strada, o della sospensione delle lezioni per neve, o di un guasto o un'emergenza? Vuoi che ti sia ricordata una scadenza per un'iscrizione o un pagamento, o un appuntamento culturale? Sarai avvisato con un sms.

E' il nuovo servizio pensato dal comune di Borgo San Lorenzo per dare ai cittadini notizie di pubblica utilità, informazioni, avvisi e allerta.

Lo aveva annunciato un paio di mesi fa il sindaco, parlando della chiusura/sospensione del notiziario comunale. Il messaggio sul telefono, o la newsletter, non sono la stessa cosa, ma possono veicolare informazioni, e a costi molto bassi, e per l'utente del tutto gratuiti.

Una cosa, preliminare, al cittadino è però richiesta: per ricevere

gli sms comunali sul proprio cellulare occorre iscriversi, compilando un semplice modulo all'Urp oppure on-line su www.comune.borgo-san-lorenzo.fi.it, cliccando in home page dalla sezione "Filo diretto" sulla voce "Sms e newsletter". Compilando il modulo, e indicando numero di cellulare e mail, si può scegliere di ricevere sms riguardo a "avvisi e scadenze amministrative", "scuola e servizi scolastici", "protezione civile ed emergenze", "eventi e manifestazioni".

I dati personali forniti saranno trattati e tutelati nel rispetto della norma sulla privacy. Nell'occasione il Comune rilancia anche la proposta della newsletter, anzi delle due newsletter, quella dell'Urp, l'ufficio relazioni con il pubblico e quella della biblioteca comunale.

Paolo Guidotti

Nuovo 2 febbraio 2013

solo
Mugello

IN BREVE ↓

MARRADI Popolano, una lotteria per il restyling della parrocchia

LA PARROCCHIA di Popolano, a Marradi, ha avviato i lavori di ristrutturazione dell'antico complesso della canonica, e si deve intervenire anche su chiesa e campanile. Per questo è stata organizzata una lotteria, con premi davvero belli - primo premio un viaggio a Praga, poi soggiorni e week end in Trentino, in totale 13 premi-, con estrazione il 28 febbraio. Info: casadeligliu@gmail.com.

BORGIO SAN LORENZO Accarezzalibri, via alle iscrizioni

DA LUNEDÌ sono aperte le iscrizioni al laboratorio "L'accarezzalibri" che si terrà nella biblioteca comunale sabato 9 alle 17 per i bambini da 2 a 6 anni a cura di "Equilibri" di Modena. Si tratta di una nuova proposta di storie non solo da ascoltare e guardare, ma anche da toccare in un percorso di gioco sensoriale: un'esperienza di ascolto di storie che, oltre alla vista e all'udito, privilegia l'esperienza tattile.

BORGIO SAN LORENZO Il sabato dei più piccoli

POMERIGGI ALLEGRI e colorati quelli del sabato per i bambini, "tra materia e libro", alla biblioteca comunale e al Centro Remida, a Borgo San Lorenzo. Per la rassegna "Costruiamo storie & raccontiamo cose", per la fascia d'età 6-10 anni si tiene oggi alle 17 alla biblioteca comunale il laboratorio "Et voilà... c'est moi! Autoritratti" a cura dell'associazione Alchimja: per partecipare basta telefonare alla biblioteca, 055 8457197, e bisogna portare una foto-ritratto e uno specchietto.

SCARPERIA "Vorrei correre da te" Incontro al Museo di Ponzalla

CON IL PATROCINIO del Comune di Scarperia oggi alle 17, incontro con Paolo Panizza, autore del libro "Vorrei correre da te" (Romano editore), al Centro di documentazione e ricerca storica di Gotica Toscana onlus in località Ponzalla 47. Introduce Giuseppe Marrani, mentre Elisabetta Masti legge alcuni brani. Si tratta della storia di una generazione che ha spesa la propria giovinezza durante la guerra. Ragazzi e ragazze che hanno dovuto imparare anche a non farsi strappare la speranza.

VICCHIO Pro Loco Si riparte con la forza dei ventenni

NUOVO CONSIGLIO direttivo per la Pro Loco di Vicchio. È quello che è uscito dalle votazioni dello scorso fine settimana (sabato 26 e domenica 27 gennaio). Un consiglio, ci spiega il presidente uscente (e tutt'ora membro eletto) Mauro Latronico, composto per la gran parte da ragazzi giovani e con tanta voglia di fare. Ecco i nomi degli 11 nuovi eletti: Mauro Latronico (presidente uscente), Francesca Nuti, David Bianchi, Leonardo Giuggiani, Andrea Graziani, Andrea Fabbiani, Giacomo Bassi, Marco Nespoli, Tiziano Benvenuti (un ritorno), Francesca Zeponi ed Elisa Fantechi.

«Ora il nuovo Consiglio - spiega Latronico - nelle prossime settimane, si dovrà riunire per eleggere le cariche».

Tanti giovani... «Molti hanno poco più di venti anni e tanta voglia di fare. Portano tanti amici e questo è positivo. Pensare che, solo fino a pochi mesi fa, non sapevamo se qualcuno si sarebbe candidato per sostituire il vecchio Consiglio». Le principali attività durante l'anno? «Sicuramente la Rievocazione Storica (che si tiene ormai di cinque anni ndr) e la partecipazione alla festa di fine estate: la Fiera Calda. Poi il Giugno Sportivo ed il Berlingaccio insieme al Jazz Club».

Di solito, poi, organizziamo qualcosa anche in occasione del Natale e qualcosa in collaborazione con le altre associazioni

Nicola Di Renzone

DENTRO LA NOTIZIA LITE FRA COMUNE E NEGOZIANTI

Strisce blu a oltranza Piazza Cavour, è bufera

di BARBARA BERTI

COMMERCIANTI di Barberino sul piede di guerra dopo la conferma che piazza Cavour rimarrà a pagamento. Le famose strisce blu nella piazza centrale del paese sono state al centro di una incandescente riunione fiume con l'Amministrazione comunale che si è conclusa con un nulla di fatto.

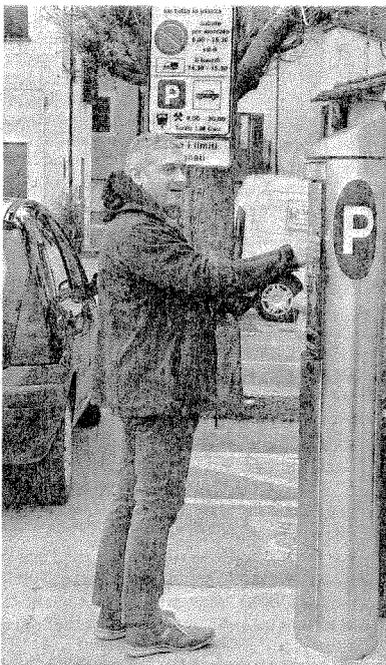
GIOVEDÌ SERA, dalle 21 all'una di notte, nelle Salette comunali, il sindaco Zanieri e l'assessore al commercio Annalisa hanno incontrato una delegazione di esercenti del centro cittadino, quasi quaranta persone, per affrontare lo spinoso tema dei parcheggi a pagamento. La richiesta dei commercianti era chiara e semplice: abolire le strisce blu in piaz-

za Cavour e rimettere il "vecchio" disco orario. Secco il no del Comune.

Così i bottegai hanno chiesto una distribuzione diversa delle zone a pagamento ma anche in questo caso è arrivato un deciso rifiuto da parte dell'istituzione.

La serata si è riscaldata, i toni si sono accesi, sempre nei limiti della correttezza, e vedendo il muro innalzato dal Comune alcuni commercianti hanno deciso di venire via prima della

UN INCONTRO INCANDESCENTE
Delegazione di quaranta commercianti dal sindaco. Secco no di Zanieri alla proposta di abolire la sosta a pagamento

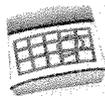


ADDIO AL DISCO ORARIO L'unica novità è la sosta free (12 minuti) che a breve verrà attivata

fine, molto arrabbiati. Eppure alla vigilia dell'incontro la fiducia degli esercenti era palpabile.

«Pensavamo che il Comune valutasse le nostre proposte - dicono alcuni titolari dei negozi - Abbiamo portato i tabulati delle chiusure fiscali di gennaio 2012 e 2013 dove i dati si commentano da soli visto il calo del 40%. E non è solo colpa della crisi, che si ferma più per fare colazione o comprare le sigarette se deve pagare almeno venti centesimi di sosta? La gente preferisce dirigersi altrove».

LA SOSTA a pagamento in piazza Cavour (60 posti), partita da quattro mesi, e gestita da una società privata, è considerata sperimentale dal Comune che ha intenzione di ampliarla in altre zone fino a 200 posti a pagamento in tutto il paese. «Una decisione non concepibile - aggiungono i commercianti - comunque non ci siamo scoraggiati e abbiamo suggerito una distribuzione diversa, che limiti i danni. In piazza Cavour c'è anche un asilo nido e la mattina i genitori sono costretti a pagare la sosta per accompagnare i figli a scuola». L'unica apertura dal Comune riguarda la sosta veloce: a breve partirà la sosta free per i primi dodici minuti su tutta la piazza. «Abbiamo proposto di arrivare a mezzora - concludono gli esercenti - ma la risposta, anche stavolta, è stata negativa». Data la situazione, i commercianti si stanno organizzando per una serie di proteste, tra cui la serrata dei negozi.



BORGO SAN LORENZO, COSI' SI VOTA A DOMICILIO

IL 4 FEBBRAIO scade il termine per presentare la dichiarazione al sindaco per esercitare il voto a domicilio in vista delle elezioni politiche. Servono la copia della tessera elettorale e dal certificato che attesti le gravi condizioni di salute.



BILANCINO: L'ACQUA E' TORNATA, IL DECORO NO

L'ACQUA è tornata, la sporcizia pure. Il lago di Bilancino, dopo le piogge, è risalito a livelli normali ma lungo le sponde continuano a stazionare cartacce, fazzolettini e rifiuti. In più l'erba alta e i rovi danno la sensazione di desolazione.



Non siamo una città storica come Firenze, piazza Cavour è una zona di passaggio che deve essere a disposizione della gente non uno strumento per fare cassa

Roberto Castella



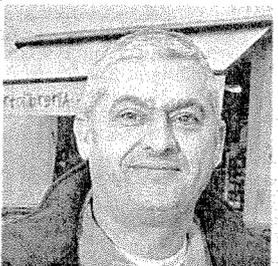
Per noi commercianti è già un momento molto difficile, questi mesi di parcheggio a pagamento ci hanno dato un ulteriore colpo alla situazione di crisi

Gianfranco Aquino



Piazza Cavour con le strisce blu è diventata deserta, sono diminuite le persone e quindi gli affari. Chi viene a comprare il pane se deve pagare la sosta?

Nella Giuliano



Paese che vai parcheggio che devi pagare. Però non è assolutamente una cosa giusta. Per ora noi di Firenzuola ci salviamo da questo ingiusto meccanismo

Giuseppe Machiavelli



Non c'è più un parcheggio libero, bisogna pagare ovunque. Invece che tassare la sosta, il Comune dovrebbe impegnarsi per tenere puliti i giardini pubblici

Harry Tallarita



Sono sceso per comprare un articolo in cartoleria e subito mi hanno fatto la multa. E' una cosa assurda, piazza Cavour è il fulcro di Barberino

Saverio Soave

COSI' NON VA SERVE UN RILANCIO

**Villa Pecori Giraldi
Un flop tira l'altro
Fioccano le accuse**

VILLA Pecori Giraldi cerca il nuovo gestore. Dopo tre anni, più un anno di proroga, il comune di Borgo San Lorenzo ha bandito la gara per la gestione della villa, che ospita il museo del liberty della famiglia Chini e, accanto, sale e saloni da utilizzare a vari usi, convegni e congressi, incontri, feste, mostre ed eventi culturali.

Non tutto però è andato per il verso giusto, neppure questa volta.

Nella precedente gestione - affidata ad alcune associazioni locali, Turismo Ambiente, Auser e Pro Loco - non erano mancate polemiche, con il sindaco Bettarini che aveva rimproverato i gestori di non aver saputo valorizzare il complesso.

Ma anche stavolta - con gli attuali gestori, un gruppo formato da Spt Holding spa, Uisp and Go srl, Chef Uisp srl e Consorzio Metropoli -, le iniziative e la gestione della villa non sono state del tutto soddisfacenti. Lo riconosce l'assessore alla cultura Giunia Adini: «Nella prima parte vi è stato un tentativo d'iniziativa culturale, gli attuali gestori ci hanno provato a fare con grande impegno e buon livello. Ma sicuramente bisogna dare più continuità e fiato, e mi aspetto che la nuova gestione faccia un ulteriore passo avanti». Anche il comune però sembra averci messo del suo, in questo mezzo flop gestionale. Lo sottolineano, pur in

modo garbato i gestori: «Non siamo riusciti ad avere una stretta sinergia con l'ente comunale - dice la responsabile della cooperativa Odissea, che si occupa della logistica - Non do colpe, perché è un momento di grave difficoltà anche per i comuni. Ma da parte nostra la volontà di collaborare resta».

E ALESSANDRO

Marchi, della Uisp sottolinea: «Villa Pecori avrebbe bisogno di investimenti di un certo livello per essere completamente utilizzabile».

E pare siano mancate iniziative e proposte da parte del comune, che non avrebbe recepito proposte avanzate negli anni dalla Uisp. Anche il museo Chini è in grave difficoltà: in tre anni c'è stato un crollo delle già poco numerose presenze; solo 710 i visitatori - e 531 i paganti - nell'intero 2012, contro i 1788 dell'anno precedente. E se nel 2010 le presenze dei laboratori scolastici erano state 1127, nel 2012 sono scese a 255. Con incassi davvero bassi. Ora si guarda alla nuova gara: che prevede un maggior coinvolgimento del Comune.

Lo annuncia Adini: «Vogliamo mantenere una specifica presenza del Comune nella programmazione delle attività. Fino ad adesso la gestione era data in toto, sia della parte museale e della parte congressuale. D'ora in poi dovrà essere più condivisa».

IL PUNTO



La villa

Il turismo congressuale

Donata dalla famiglia Pecori Giraldi al Comune negli anni '90, fu poi restaurata e la destinazione prescelta fu di tipo culturale e convegnistico

Il museo Chini

La scommessa

La villa ospita il Museo della Manifattura Chini, una delle esposizioni permanenti dedicate all'arte liberty a livello nazionale



Un flop

Numeri imbarazzanti

Nel 2012 sono stati 710 i visitatori, un crollo, rispetto al 2011: a febbraio, un anno fa, in un mese sono entrati in 13, a novembre in 15

Le polemiche

Rapporti sempre tesi

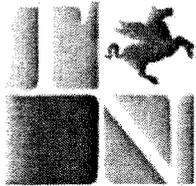
Con la nuova giunta cambia anche gestore: vince un'associazione di imprese, guidata dalla Uisp, ma non mancano polemiche sulla gara

Il futuro

Le prospettive

Ora è in corso la gara. Ma già il Comune ha deciso di introdurre in villa attività di Remida, con la creazione di uno Spazio interattivo

La rabbia degli esercenti del centro



1 febbraio 2013

Una sanità più vicina ai cittadini: firmati i primi accordi con i medici

FIRENZE - Le realizzazioni delle AFT (Aggregazioni Funzionali Territoriali) e delle UCCP (Unità Complesse di Cure Primarie), l'estensione progressiva della sanità di iniziativa e del Chronic Care Model, il contenimento delle liste di attesa. Sono gli aspetti salienti degli accordi firmati in questi giorni dall'assessore al diritto alla salute con i rappresentanti dei medici: ieri con specialisti ambulatoriali, veterinari e altre professioni sanitarie ambulatoriali (biologi, psicologi, chimici), oggi pomeriggio con i medici di medicina generale (o medici di famiglia). I contratti nazionali prevedono che si possano effettuare accordi integrativi a livello regionale. Per ora la Toscana ha stipulato quelli con medici di famiglia e specialisti ambulatoriali convenzionati, mentre è in fase di definizione quello con i pediatri. Questi due accordi sono i primi in assoluto in tutta Italia stipulati a seguito della legge Balduzzi sulle cure primarie. Entro il 31 marzo, ogni Asl stipulerà l'accordo integrativo aziendale.

I due accordi si inseriscono nel progetto di riorganizzazione del sistema sanitario toscano avviato con la delibera di fine anno. Pochi giorni fa la giunta ha stanziato 20 milioni da destinare alle aziende sanitarie per attuare la riorganizzazione. Ora, i due accordi prevedono le iniziative specifiche da attuare sul territorio.

Entrambi gli accordi siglati parlano di AFT e UCCP, le colonne portanti dell'organizzazione della sanità sul territorio. La delibera di riorganizzazione del sistema sanitario toscano varata lo scorso 28 dicembre affida un ruolo fondamentale all'assistenza sul territorio: per essere più vicini alla salute dei cittadini e anche per evitare i ricoveri impropri in ospedale. Il territorio - si dice nella parte introduttiva dell'accordo integrativo regionale con i medici di famiglia - deve essere messo in grado di "operare aumentando la sua capacità di intercettare, prendere in carico e dare risposta ai bisogni assistenziali dei cittadini".

AFT (Aggregazione Funzionale Territoriale). E' un insieme di professionisti, tutti della stessa professionalità, riuniti in un territorio omogeneo e coordinati da uno di loro (eletto dagli altri) che si interfaccia tra loro e l'azienda sanitaria per il governo delle cure primarie sul territorio e i rapporti con l'ospedale. Ai medici delle AFT sarà affidata la tutela della salute della popolazione di riferimento. Si prevedono circa 100 AFT in tutta la regione. Ogni AFT avrà un bacino di circa 30.000 abitanti, circa 20-25 medici di medicina generale (Mmg) e 5-6 medici di continuità assistenziale (meglio conosciuti come guardia medica: i medici che entrano in funzione negli orari lasciati scoperti dai medici di medicina generale).

In via sperimentale, i medici di continuità assistenziale potranno effettuare attività per gli anziani, i cronici, ecc. nelle ore diurne, mentre tra la mezzanotte e le 8 del mattino (ore in cui la richiesta è minore) le vere urgenze verranno affidate al 118.

Nelle AFT sarà possibile anche sperimentare la piccola diagnostica o diagnostica leggera, per esaurire quanto più possibile il problema di salute di un cittadino all'interno dell'AFT: questo porterà a un minor ricorso all'ospedale, inteso come diminuzione di accessi impropri al PS e ricoveri impropri.

UCCP (Unità Complessa di Cure Primarie). In Toscana si identifica con il sistema delle **Case della Salute**. E' un'aggregazione strutturale multi-professionale, di cui fanno parte i Mmg (ed eventualmente i pediatri di famiglia) insieme ad altri operatori del territorio: infermieri, specialisti, amministrativi, personale sociale. Opera nell'ambito dell'organizzazione distrettuale, con l'obiettivo di effettuare in maniera integrata tutte quelle attività utili ad affrontare prima di tutto la cronicità in tutte le sue varianti. La sede unica consente di offrire sul territorio un luogo riconoscibile per le necessità assistenziali dei cittadini. Attualmente le UCCP sono 20 in tutta la regione, dovrebbero salire a 30 nel 2013 e arrivare a 45-50 nel 2014.

Sanità di iniziativa. Anche questa è prevista dagli accordi. Quanto fatto finora in via sperimentale nei prossimi tre anni vedrà l'ingresso a regime per tutta la popolazione toscana, secondo il Chronic Care Model. Nel **2013 si prevede la copertura del 60% della popolazione**, nel **2014 dell'80%**, nel **2015 il 100%** della popolazione toscana. I Mmg avranno degli obiettivi e verranno pagati in base ai risultati ottenuti. La sanità di iniziativa è quella che non aspetta il cittadino sulla soglia dell'ospedale (sanità di attesa), ma gli va incontro prima che le patologie insorgano o comunque si aggravino, facendo anche opera di prevenzione e di educazione. Il riferimento è il **Chronic Care Model**, basato sull'interazione tra il paziente, reso esperto da opportuni interventi di formazione e addestramento, e il team multiprofessionale composto da Mmg, infermieri e operatori sociosanitari. La sperimentazione di questo modello, avviata nel 2009 ed estesa oggi a circa il **40% della popolazione toscana**, ha dimostrato di produrre notevoli miglioramenti nella qualità dei servizi territoriali: il **67%** dei pazienti intervistati in una recente indagine sulla soddisfazione degli utenti, ha dichiarato di aver riscontrato dei benefici sul proprio stato di salute da quando è stato introdotto il nuovo modello, e l'**86%** di essi ha rilevato un miglioramento complessivo dell'assistenza.

Appropriatezza prescrittiva e contenimento delle liste di attesa. Per ridurre le liste di attesa della medicina specialistica, l'accordo prevede un protocollo operativo che contempla: l'aumento delle prestazioni erogate con ore aggiuntive di attività programmata (le aziende possono prevedere un pacchetto aggiuntivo di ore di cui disporre in caso di superamento dei tempi di attesa) e interventi finalizzati all'appropriatezza delle prestazioni (programmi di formazione/informazione rivolti ai medici prescrittori - medici e pediatri di famiglia - finalizzati alla ricerca dell'appropriatezza nella domanda specialistica).

L'accordo con i medici prevede anche l'istituzione del **Centro Toscano di Formazione e Ricerca in Medicina Generale**, per la formazione pre e post-laurea, la formazione continua e la ricerca e sperimentazione in medicina generale e cure primarie.

Arriva il vademecum per non farsi sfuggire gli aiuti alle famiglie

Dalle social card agli sconti sulle bollette, ecco la miniguia agli incentivi del 2013

FIRENZE - Dalle social card agli aiuti per i nuovi nati, passando per gli interventi su mutui o acquisto della prima casa o gli sconti sulle bollette di luce, acqua e gas. Le possibilità per le famiglie di avere un contributo per sbarcare il lunario sono numerose ma il problema è che spesso queste opportunità sono difficili da cogliere a causa della "selva" di regole e norme che possono scoraggiare i cittadini.

In aiuto dei consumatori arriva però la nuova scheda pratica dell'Aduc che raggruppa gli incentivi 2013 per le famiglie: un compendio di tutte le agevolazioni previste dalle varie norme, raggruppate in una unica scheda di consultazione e uso pratico. La curatrice del vademecum è Rita Sabelli, responsabile per l'associazione dell'aggiornamento normativo, che ha messo in fila (e on line) le tante occasioni da non perdere, anche perché nel 2013 saranno usufruibili, per le famiglie, le stesse incentivazioni statali previste per il 2012 ma con alcune eccezioni.

In negativo è da segnalare, ad esempio, «la mancata proroga (già da fine 2012) dei "buoni vacanze", richiedibili dal 2010 dalle famiglie a basso reddito per soggiorni in strutture turistiche convenzionate», spiega l'associazione. In positivo, invece si segnala l'arrivo - presumibilmente entro l'estate - della nuova "carta acquisti sperimentale" che si affiancherà, in 12 Comuni italiani tra cui Firenze e per un anno, alla carta ac-

quisti già esistente ed ormai ribattezzata "ordinaria". Anche questa nuova social card, riservata alle famiglie indigenti, permetterà l'acquisto di merci e servizi in strutture convenzionate, e sarà finanziata dallo Stato con importi mensili decisamente più alti rispetto alla vecchia carta acquisti. La sperimentazione infatti prevede importi mensili

che vanno da 231 a 404 euro a seconda del numero dei componenti del nucleo familiare. Non solo, accanto al rilascio della nuova carta, la sperimentazione prevede il coinvolgimento dei Comuni nella presa in carico delle famiglie meno abbienti per coinvolgerle in progetti di superamento della loro condizione di povertà. Questi progetti dovranno essere organizzati dal Comune di Firenze e saranno sottoposti al monitoraggio del Ministero del lavoro.

Per quanto riguarda i mutui la buona notizia sta nel fatto che è stato prorogato fino al 31 marzo il cosiddetto "Piano Famiglie dell'Abi" ovvero «la possibilità di chiedere la sospensione del pagamento delle rate nei casi in cui, per determinati motivi, vi siano difficoltà a pagare puntualmente», spiega ancora l'Aduc.

Già rifinanziato per tutto il 2013, invece, il fondo di solidarietà del ministero dell'Economia che vincola le banche a sospendere le rate dei mutui fino a 18 mesi a chi si trova in situazione di temporanea difficoltà. Attenzione comune perché si di due misure alternative per

chi voglia ottenere una sospensione dei pagamenti delle rate del mutuo. Sempre usufruibile, sempre nel settore del credito, il fondo acquisto prima casa per le giovani coppie, come anche il fondo credito "nuovi nati", già prorogato fino al 2014. Sul fronte degli aiuti, infine, restano invariati anche i bonus per le famiglie in difficoltà concessi sulle bollette (elettrica, del gas e dell'acqua), anche se sono sempre da verificare con il gestore locale del servizio.

Come si vede dunque le occasioni per avere un contributo o un incentivo sono tante e per conoscerle meglio si può utilizzare il vademecum messo in rete dall'Aduc: basta un clic sul sito internet dell'associazione (www.aduc.it) e registrarsi gratuitamente.



Ecco la guida per risparmiare

Comun Nazione - di Firenze
7 febbraio 2013

Fido in reparto, nell'ospedale di Prato si può

Una cameretta riservata agli incontri tra pazienti e animali di casa. A Firenze è impossibile

SIMONA POLI

CANI in corsia. A Prato si può, a Firenze assolutamente no. E non solo a Firenze. Prato è per ora l'unico comune toscano in cui sia consentito dalla Asl che gli animali domestici facciano visita ai loro padroni ricoverati in ospedale. E dire che una legge regionale del 2009 — accolta con grande entusiasmo da tutti gli amanti dell'universo a quattro zampe — stabilisce che i cani al guinzaglio possano entrare liberamente in uffici, bar, ristoranti, negozi e supermercati a meno che l'esercente non faccia una specifica richiesta in senso contrario al Comune. Ma i corridoi di ambulatori e ospedali restano off

limits per i pet di casa. Nessuna azienda sanitaria e ospedaliera finora ha mai deliberato autorizzazioni che aprano le porte a cani e gatti. «Un ospedale di cura intensiva non potrebbe mai prevedere niente di simile», spiegano da Carreggi. E per quanto riguarda Torregalli, Ponte a Niccheri e Santa Maria Nuova neanche a parlarne: «Ma siamo matti?», reagiscono un po' scandalizzati. «Non sarebbe pensabile e in più non abbiamo mai ricevuto richieste». Eppure l'impresa non è impossibile.

A Prato Comune e Asl hanno firmato un protocollo d'intesa che regola l'accesso di cani e gatti in corsia. Merito, in particolare, dell'ostinazione con cui il sindaco

Cenni e l'assessore alla Sanità Dante Mondanelli, entrambi appassionati cinofili, hanno lavorato per due anni per costruire un Regolamento per la tutela degli

Controlli su vaccinazioni e carattere: "Effetti benefici indiscutibili"

animali approvato dal consiglio che ha fatto da apripista alla liberazione della Asl diretta da Bruno Cravedi. «Ovviamente l'accesso è rigidamente controllato»,

spiega Mondanelli. «L'ospedale ha previsto una porta d'ingresso da cui entrano solo i cani accompagnati che abbiano ricevuto il via libera da parte del medico responsabile del reparto. Prima di fissare l'appuntamento con il degente si chiede il certificato di vaccinazione e si verifica che il carattere dell'animale sia pacifico. In più gli incontri avvengono in una camera allestita solo per questo scopo, dotata di letto e poltrona. Possono vedere il cane o il gatto esclusivamente i ricoverati che siano trasportabili o che possano camminare, quindi in fase post acuta». Mille precauzioni, insomma, per garantire la sicurezza e non infastidire altri degenti. L'obiettivo però vale lo sforzo. «Le persone, specie se anziane, che devono separarsi dal proprio animale per sottoporsi a un ricovero soffrono moltissimo», spiega il presidente dell'Ordine dei veterinari di Firenze Enrico Loretto. «Ferrestando le esigenze di sicurezza e igiene, gli effetti benefici della visita sono indiscutibili sul piano psicologico e fisico, perché la presenza del cane stimola il movimento. Le barriere architettoniche però rappresentano un ostacolo serio, purtroppo non solo negli ospedali. Servirebbe un cambio di mentalità complessivo rispetto al mondo animale, che tanto ha da insegnarci».



Inka, una lupa di tre anni, fa visita alla padrona Gabriella ricoverata all'ospedale di Prato

Le tappe



ACCORDO COMUNE-ASL

A Prato è stata firmata un'intesa tra il sindaco Roberto Cenni e il direttore generale della Asl Bruno Cravedi per consentire l'accesso a cani e gatti ai Misericordia e Dolce



PRIMA VISITA

Il primo cane a varcare la soglia dell'ospedale è stata la lupetta Inka, che ha fatto visita a Gabriella Passudetti, istruttrice nazionale delle Unità cinofile italiane da soccorso



DANTE MONDANELLI

L'assessore alla Sanità di Prato, medico cardiologo e grande amante dei cani, si è battuto per far approvare in Comune un Regolamento di Tutela degli Animali



ENRICO LORETTI

Il presidente dell'Ordine dei Veterinari di Firenze è convinto che la visita del cane abbia "un indubbio beneficio psicologico su chi è ricoverato"

Repubblica Firenze 1 febbraio 2013

«E l'Asl aveva il kamikaze dei conti»

Sandro Bennucci
* FIRENZE

UNA «SOFISTICATA manomissione contabile» fece sparire il deficit da 10 milioni 499 mila 214 euro. Ma nessuno, stranamente, avrebbe preso quei soldi: sarebbero state solo trasferite fatture e bollette per evitare uno sbilancio che, comunque, la Regione poteva ripianare senza far aprire inchieste, nè fascicoli giudiziari.

Storia singolare? No, un altro mistero senese. Che Anna Paris e Cesare Sonzognò, nominati dal Consiglio regionale nel collegio dei revisori dei conti dell'Asl 7, appunto quella della città del Palio, hanno detto di non saper spiegare, ieri, davanti alla commissione sanità dell'assemblea toscana. Un mistero che ruota intorno al presunto «taroccatore», il dottor Tommaso Grazioso, brillante e abilissimo dirigente contabile. Che Stefano Mugnai (Pdl), vicepresidente della commissione sanità, indica addirittura come un «kamikaze» della contabilità. Avanzando il sospetto che la giunta regionale, guidata da Enrico Rossi (Pd), lo abbia inviato a Massa, l'Asl del «buco» da 420 milioni, proprio per sfoderare le sue qualità di «mago» dei conti.

MUGNAI insinua che Grazioso, licenziato dopo le «fatture fantasma» di Siena, fosse persona di fiducia del potere regionale. A promuoverlo responsabile dei conti, il 18 luglio 2011, sarebbe stata, stando a quanto emerso in commissione, l'attuale moglie del governatore Rossi, Laura Benedetto, allora direttore generale dell'Asl 7. Che si dimise prima delle nozze, celebrate il 30 ottobre 2011, per andare

STEFANO MUGNAI (PDL)
«Il contabile fu assunto dalla moglie del governatore della Regione Rossi»

a ricoprire un alto incarico alla Camera di commercio di Firenze.

«Non ci risulta che qualcuno si possa essere appropriato di denaro aziendale, abbiamo solo constatato una programmata e complessa manomissione delle scritture contabili, con modalità e tempi difficile da ricostruire», hanno insistito i revisori Anna Paris e Cesare Sonzognò. Convocati dalla commissione su proposta di Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, esponente del potere senese, prima sostenitore e poi nemico dell'ex sindaco, Franco Ceccuzzi. Monaci, oltre a chiedere che venissero ascoltati i due revisori, ha proposto che, d'ora in avanti, i collegi sindacali di tutte le Asl toscane vengano composti non per nomina politica — ricorrendo al vecchio manuale Cencelli — ma per sorteggio.

IN OGNI CASO, a Siena lo sbilancio da 10 milioni e spiccioli era stato scoperto proprio dai revisori e denunciato, il 30 luglio 2012, dal presidente del collegio, Paolo Emilio Falaschi, insieme al direttore generale dell'Asl, Nicolò Pestelli. Ma perchè Grazioso — se è stato davvero lui a «magheggiare» i conti — volle coprire il deficit? La commissione sanità non ha tirato conclusioni: doveva solo ascoltare. Nel gruppo del Pd in Regione c'è molto malumore. Anche per la seduta straordinaria sul Monte dei Paschi, chiesta dal centrodestra e fissata per il 5 febbraio. A «misteri» ancora aperti.

Niente a febbraio 2013

Posta in montagna coi volontari civili Servizio salvo nonostante le chiusure degli uffici nei comuni più isolati

Recuperate molte pratiche per i cittadini ma non si potrà ritirare così le pensioni

Rebecca Romoli

FIRENZE – Piccolo è bello, ma che fatica se si applica il concetto ai 168 piccoli comuni della Regione Toscana, che in questi ultimi anni stanno subendo tagli e riorganizzazioni per la spending review e la politica di rigore per diminuire il debito pubblico come anche spiega il presidente dell'Uncem Toscana (Unione Nazionale Comuni Enti Montani) Oreste Giurlani.

«In questo ultimo anno a causa della spending review, dei tagli, sono i piccoli comuni i primi a rimetterci. Tutta una serie di servizi viene messa a rischio come la riduzione del difensore civico, la chiusura dei tribunali minori, la riorganizzazione di alcune caserme dei carabinieri, e non ultimo le Poste dove in quest'ultimo anno si è parlato di chiudere molti sportelli». Un problema quello della chiusura degli uffici postali che ha visto la stessa Regione intervenire scongiurando la chiusura di quasi cento uffici postali nei paesi e nelle zone disagiate. Nell'estate 2012, era stato annunciato che sarebbero stati soggetti a riorganizzazione 198 uffici di cui 172 da chiudere, alla fine dopo molto incontri, le chiusure sono state ridotte a 74. In altri 58 ci sarà una riorganizzazione, probabilmente una riduzione dell'orario di apertura, ma gli sportelli resteranno aperti e funzionanti. Questo risultato è stato possibile grazie al progetto "Ecco Fatto" realizzato in collaborazione tra Uncem

Toscana e Regione, una serie di sportelli gestiti grazie all'utilizzo dei ragazzi del servizio civile regionale. Ad oggi gli sportelli funzionanti sono 10, ma l'obiettivo è quello di coinvolgere tutti i piccoli comuni dove purtroppo gli uffici postali hanno chiuso o chiuderanno, e

dove i servizi essenziali sono lontani. In pratica in uno sportello Ecco Fatto, sarà possibile procedere alla stampa dei referti medici grazie all'ausilio delle funzionalità della carta sanitaria elettronica, accedere ai servizi postali come l'invio e la custodia di raccomandate, pagamento dei bollettini, servizio anagrafe, visure catastali accesso internet per anziani, Cup sanitario e vendita biglietti di autobus e treni. Gli unici servizi che mancheranno sono quello finanziari, compreso il ritiro delle pensioni. Ci sono in corso contatti con alcune banche toscane per creare anche questo servizio. Previste anche dieci richieste che Uncem Toscana fa ai candidati toscani del prossimo Parlamento, per un rinnovato sviluppo delle aree montane e rurali. Un vademecum che dà un quadro sintetico dei più urgenti interventi: dalla

possibilità di accesso alla rete a banda larga e alle tecnologie di ultima generazione wifi, agli incentivi per le gestioni associate tra comuni montani, alla centralità dell'agricoltura alla difesa e sicurezza del territorio, all'uso delle energie rinnovabili, alla promozione ed al turismo per finire con la riqualificazione e recupero dei centri abitati e dei borghi storici.



Giurlani (Uncem):
«A causa della
spending review
ci rimettono
sempre i soliti»

*Comm. Regione - an' Finuk
1 febbraio 2013*

Il caso

Il sindaco visita "in solitaria" i condomini di via Rocca Tedalda: vanno rimessi a posto

Alloggi Erp, stretta sui canoni "Chi può permetterselo paghi di più"

ERNESTO FERRARA

CASE popolari, Palazzo Vecchio vuole aumentare i canoni per i "falsi poveri". Chi dichiara zero euro o ha solo la pensione minima oggi paga 12 euro al mese: 1.000 assegnatari su 7.000 pagano oggi il minimo a Firenze. Il Comune vorrebbe che nei sistemi di calcolo per il canone mensile (quello medio è di 130 euro) si includessero anche depositi bancari e titoli, la cui dichiarazione oggi non è obbligatoria. In modo da rendere più equo il canone. E non solo. Il minimo mensile va aumentato, dice il Comune: almeno a 50 euro, è l'ipotesi. «Basta rinvii nazionali e regionali, le case popolari vanno messe a posto. Inutile che qualcuno, che ma-

gari può permettersi di più, paghi 10 euro al mese e le case siano piene di umidità quando possiamo fare investimenti su edilizia innovativa come sta accadendo con gli edifici in legno in viale Giannotti o a Novoli», dice Renzi dopo una solitaria incursione dentro le "case minime" di via Rocca Tedalda. Una visita «senza dirigenti e collaboratori per capire davvero come vanno le cose in città» da cui il sindaco rientra con un'idea per cui è già a lavoro: «E' intenzione del Comune varare un adattamento del tabellario Isee per rendere i canoni Erp adeguati alla reale situazione delle famiglie, ne parleremo con la Regione», conferma l'assessore al patrimonio Stefania Saccardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Repubblica Firenze 1 febbraio 2013

Forteto, ritorsioni sulle vittime «Subito un'ispezione ministeriale»

di SANDRO BENNUCCI

SUL FORTETO, definito la «tana dell'Orco», dalla commissione d'inchiesta del Consiglio regionale, ora viene chiesta un'ispezione del ministero delle attività produttive. Obiettivo? Il commissariamento della cooperativa, anche in seguito a segnalazioni inquietanti: si parla di ritorsioni contro ex appartenenti alla comunità, ancora dipendenti e soci della cooperativa che hanno denunciato abusi e violenze. Dipendenti e soci che, oltre a rivelare le preoccupazioni di rappresaglie ai consiglieri regionali, si sono anche rivolti direttamente alla magistratura.

La proposta di commissariamento era stata presentata da Giovanni Donzelli (Pdl), ma poi ritirata quando l'intera commissione ha deciso di far propria l'iniziativa. Chiedendo a Alberto Monaci, presidente del Consiglio regionale, di scrivere al ministro, Corrado Passera, per informarlo dei lavori della commissione che ha indagato sul Forteto e di valutare, appunto, l'opportunità di un'ispezione straordinaria.

«Di fronte a certe confessioni sono rimasto inorridito», ha detto Donzelli. Aggiungendo: «Non posso tollerare che chi ha patito così tanto, ora venga minacciato di ritorsioni se parla. Il Forteto dev'essere affidato a un commissario».

La relazione della commissione regionale — messa insieme dopo

23 sedute nelle quali sono stati ascoltati 53 testimoni — ha fatto il giro d'Italia. La cooperativa era la tana dell'Orco. O la fabbrica degli schiavi. Con storie come quel-

L'UDIENZA

Il 21 febbraio Fiesoli e gli altri 22 imputati saranno davanti al gip

la del «concubino», cioè un ragazzo la cui storia sembra il riassunto delle pratiche consumate fra le pareti della cooperativa: dall'abuso sessuale al plagio affettivo; dal lavoro massacrante alle botte; fino alle confessioni, davanti a tutti, di

cose mai avvenute. Così come ha lasciato di sasso la vicenda della ragazza costretta ad avere rapporti sessuali sia col padre affidatario, sia con la madre affidataria. «Perché al Forteto — scrive la commissione — veniva incentivata l'omosessualità e osteggiata l'eterosessualità».

Il 21 febbraio ci sarà l'udienza preliminare del processo. Per tutti e 23 gli imputati c'è la richiesta di rinvio a giudizio. Lunghissima la fila dei testimoni. Alcuni dei quali, appunto, hanno denunciato nuove minacce, rivelando paure e preoccupazioni che non si sono dissolte nemmeno dopo le indagini, gli arresti, le richieste del pubblico ministero.

Nonièna 1 febbraio 2013

Forteto, chiesta ispezione del ministero

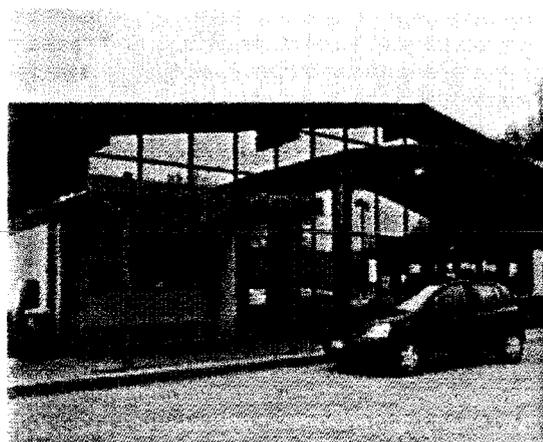
La Commissione Sviluppo economico della Regione chiederà al presidente del Consiglio regionale della Toscana, Alberto Monaci, di scrivere al Ministero delle Attività produttive perché valuti la possibilità di un'ispezione alla cooperativa del Forteto. È stato deciso, con voto unanime, nella seduta di ieri mattina: decisione presa sulla base delle risultanze della commissione regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori e della discussione in Aula del 16 gennaio e della mozione in merito al possibile commissariamento della cooperativa Il Forteto, presentata dal consigliere Giovanni Donzelli e dal suo gruppo. A conclusione del dibattito di questa mattina in commissione, la mozione è stata ritirata. «Dopo un dibattito particolarmente animato in commissione - spiega il consigliere regionale Giovanni Donzelli (capogruppo Fdi) - ho ottenuto dal Consiglio regionale la richiesta al Governo di una ispezione urgente alla cooperativa Il Forteto per verificare gli interventi necessari per salvare i lavoratori dal violento schiavismo e al tempo stesso tutelare la realtà economica con il suo indotto». Per Donzelli «il Forteto non è solo il luogo degli atroci abusi su minori e disabili. Ma dai lavori della commissione regionale d'inchiesta è emerso chiaramente che il prestigio economico della ricca realtà produttiva è conseguenza di sfruttamento lavorativo e di violazione di elementari diritti umani». Il Governo, conclude, «con l'ispezione non potrà fare altro che commissariare come prevede la normativa: è l'unica soluzione che permette di tutelare i lavoratori e non perdere la realtà economica».

Unità Toscana 1 febbraio 2013

Vicchio Dibattito rinviato, poi senza pubblico. Il sindaco: per privacy

Tutrice sotto accusa, il Forteto in Consiglio (ma a porte chiuse)

Domanda alla funzionaria: perché tacque?



VICCHIO — Il caso Forteto fa salire alle stelle la tensione in Consiglio comunale. Ieri sera, a Vicchio, le vicende dalla comunità agricola sono state al centro dei lavori dell'assemblea. Ma tra una richiesta di rigetto delle interrogazioni e un rinvio, la discussione sul nodo più spinoso è andata in scena a porte chiuse. «È per tutelare la privacy delle persone coinvolte» ha detto la presidente del Consiglio comunale, Carlotta Tai. Al centro del dibattito un'interrogazione di Caterina Coralli (Fratelli d'Italia) sui rapporti tra una funzionaria del Comune e il Forteto, e su come mai la stessa — tutrice legale di due minori della comunità agricola — non avesse mai mosso rinvii sul modello di famiglia funzionale, secondo cui i ragazzi venivano affidati a genitori diversi da quelli indicati dal tribunale dei minori. Tanto più che la funzionaria è attualmente responsabile dei servizi sociali del Comune. «Il sindaco Izzo deve rispondermi sul caso Maria Antonia Cimarossa», ha detto la consigliera a proposito dell'ex segretaria Ds vicchiese, la «zarina rossa» che sedici anni fa sembrava a un passo dal seggio in Senato, prima che

D'Alema candidasse Antonio Di Pietro in Mugello.

A tentare di sventare il dibattito ci ha provato l'ex Ds Stefano Celli: «Sono interrogazioni irricevibili — ha detto — sono questioni private che non c'entrano con la nostra attività». «Abbiamo discusso di Ruby e di Palestina, non si può parlare del Forteto?» ha chiesto Coralli. La presidente dell'assemblea ha dato però via libera al dibattito,

La vicenda

Due ragazzi erano sotto la tutela della responsabile dei servizi sociali

ma non prima di aver chiesto e ottenuto dal Consiglio il sì al dibattito segreto e al rinvio dell'interrogazione dal primo all'ultimo punto dell'ordine del giorno. «L'abbiamo fatto per non costringere gli spettatori a uscire» si è giustificato il consigliere Pd, Lorenzo Petti, anche se i pochi spettatori rimasti erano lì solo per il Forteto.

Botta e risposta

Sopra il Forteto. Accanto il sindaco di Vicchio Roberto Izzo durante la seduta di ieri del Consiglio Comunale. Al centro dell'assemblea, la questione sollevata dalla consigliera Coralli sulle mancate segnalazioni da una funzionaria comunale sulle irregolarità al Forteto

Del resto, a Vicchio, quella delle porte chiuse è una tradizione consolidata: dal congresso dei Ds del '98, riservato ai soli iscritti, ai direttivi del Pd del 2009, aperti al pubblico ma vietati ai giornalisti. A tarda sera, dopo una discussione finita in un nulla di fatto su un documento di solidarietà verso i lavoratori che sarebbero vittime di mobbing al Forteto, naufragato tra le grida dei consiglieri Pd, finalmente la discussione sul caso Cimarossa è andata in scena. La risposta del sindaco Roberto Izzo, però, è stata inaspettata: al Forteto era tutto regolare e dei due minori in questione si occupavano i legittimi genitori affidatari, smentendo gli stessi risultati della commissione regionale d'inchiesta. «Sono sdegnata, non ho parole per commentare questa commedia dell'assurdo» ha commentato Coralli; mentre in tarda serata D., la madre affidataria, ha confermato che, dei due ragazzi, uno era accaduto da lei, come legittimo, ma assieme a un padre non riconosciuto dal tribunale, mentre l'altro minore era accaduto da due genitori «non autorizzati»: «Ho detto tutto questo anche alla Procura di Firenze». «Io non parlo, mi affido alle parole del sindaco» ha spiegato Maria Antonia Cimarossa, la diretta interessata; ma Izzo, a fine seduta, paonazzo in volto e visibilmente scosso, strillava: «Io non parlo del Forteto con la stampa».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Regione

Donzelli chiede un'ispezione alla cooperativa

Un'ispezione al Forteto da parte del ministro delle Attività Produttive: è la richiesta formulata ieri dalla commissione sviluppo economico del Consiglio regionale toscano, che si rivolgerà al presidente dell'assemblea, affinché inoltri l'invito al governo. La decisione, assunta all'unanimità dalla commissione, è arrivata ieri dopo che il consigliere regionale Giovanni Donzelli (Fdi) aveva ritirato la proposta di commissariamento governativo della cooperativa Il Forteto. L'ispezione del ministro, secondo Donzelli, sarebbe un modo per «salvare i lavoratori dal violento schiavismo e al tempo stesso tutelare la realtà economica con il suo indotto». (G.G.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comun. Forteto 1 febbraio 2013

BORGO SAN LORENZO LA PROTESTA DI BALLABIO

«Palazzina a quattro piani Un altro scempio edilizio»

Duro attacco del capogruppo di 'Libero Mugello'



EDIFICAZIONE La palazzina a quattro piani contestata da Piera Ballabio (nel riquadro) di 'Libero Mugello'

di PAOLO GUIDOTTI

«MA COSA STANNO costruendo lì, tra la pasticceria Cesarino e il parcheggio della cooperativa San Lorenzo, dietro alla palazzina che ospita l'agenzia assicurativa Boni?». Se lo sono domandati in tanti in questi mesi a Borgo San Lorenzo. Ma certo nessuno si aspettava di veder crescere in quello spazio così angusto una palazzina di ben quattro piani. Così 'Libero Mugello', con il suo capogruppo Piera Ballabio, va all'attacco, denunciando l'ennesimo scempio edilizio che peserà sul centro del nostro paese già congestionato».

In breve la storia. «Dietro la pasticceria — spiega la capogruppo — c'era un laboratorio artigianale dismesso da tempo. L'edificio ad un piano aveva una superficie di 156 metri quadrati con un'altezza di 4,70 metri. La palazzina in co-

CRITICHE E INTERROGATIVI 'Un altro pesante attacco alla vivibilità del nostro paese Perché continuare a costruire?'

struzione ha una superficie quattro volte più grande (421 metri quadrati più altri 279 non residenziali, cioè il garage e una parte della mansarda, ovvero locali con altezze più basse di quelle previste per essere considerati abitabili) ed arriva ad un'altezza di 13,60 metri. Il fabbricato ospiterà cinque uffici e quattro appartamenti. Ben quattro uffici avranno lo stesso ingresso degli appartamenti per la felicità delle famiglie che ci abiteranno e sono previsti sei posti auto in uno spazio ristretto, in cui fare manovra è veramente impresa ardua».

La critica è dura. «Un intervento

edilizio di dubbia qualità architettonica che appesantirà oltre misura l'area nella quale viene a collocarsi. Qui la frequentazione è altissima, a ridosso del centro storico, e con la presenza di vari esercizi commerciali, un'assicurazione, la cooperativa San Lorenzo, la scuola elementare». E le responsabilità sono del Comune: «E' un altro pesante attacco — accusa Ballabio — alla vivibilità del nostro paese a cui il vecchio piano regolatore prima e il piano strutturale ci hanno abituato. Questi sono errori a cui nemmeno una futura amministrazione diversa e più sensibile potrà porre rimedio. Con la gran parte degli spazi occupati diventa quasi impossibile trovare soluzioni per parcheggi e aree verdi. E il futuro del settore edile è davvero ancora quello di continuare a costruire abitazioni con tutto l'inventado presente sul mercato locale?»



Carlo Zanieri, sindaco di Barberino di Mugello

BARBERINO «Coinvolgete il sindaco» Appello di Zanieri per i tavoli di crisi

«COINVOLGETE anche il sindaco». Lo chiede il sindaco di Barberino, con una lettera inviata a sindacati e associazioni di categoria, e a Regione e Provincia. Zanieri si riferisce alle «numerose crisi aziendali che interessano Barberino di Mugello». «Il numero di aziende in crisi e la conseguente perdita o rischio di perdita di posti di lavoro, la diminuzione dei redditi familiari e l'aumento dei costi a carico della collettività (ammortizzatori e spese sociali), mi portano a dire che tali condizioni non sono più e non lo sono da tempo, questioni che interessano solo i singoli lavoratori e le singole imprese coinvolte. Probabilmente non lo sono mai state, ma oggi assumono contorni preoccupanti e mettono a rischio la tenuta dell'intero tessuto sociale». «In forza dell'interesse pubblico — conclude Zanieri — richiedo di essere coinvolto in tutti i passaggi che governano le situazioni critiche delle aziende del Comune di Barberino: incontri tra le parti, tavoli istituzionali, assemblee e manifestazioni dei lavoratori».

P.G.

Nixie 1 febbraio 2013

Regione Toscana

COOPERATIVA FORTETO: COMMISSIONE REGIONALE CHIEDE INTERESSAMENTO MINISTERO

La commissione Sviluppo economico scriverà al presidente del Consiglio regionale: ministero Attività produttive valuti opportunità di ispezione

La commissione Sviluppo economico chiederà al presidente del Consiglio regionale di scrivere al Ministero delle Attività produttive perché valuti la possibilità di una ispezione alla cooperativa del Forteto. È quanto deciso, con voto unanime, nella seduta di questa mattina: decisione presa sulla base delle risultanze della commissione regionale d'inchiesta sull'affidamento dei minori, della discussione in Aula che si è svolta lo scorso 16 gennaio e della mozione in merito al possibile commissariamento della cooperativa Il Forteto, presentata dal consigliere Giovanni Donzelli e dal suo gruppo. A conclusione del dibattito di questa mattina in commissione, la mozione è stata ritirata.

La commissione Sviluppo economico presenterà quindi richiesta scritta al presidente del Consiglio regionale, affinché il Ministero delle Attività produttive sia informato delle risultanze dei lavori della commissione regionale di inchiesta sull'affidamento dei minori e per consentire così allo stesso Ministero di valutare l'opportunità di un'ispezione straordinaria alla cooperativa del Forteto. (s.bar)

31/01/2013 17.20
Regione Toscana

BORGO SAN LORENZO
Via S. Martino senza auto

PIÙ BELLA, e senza auto. Dopo la ripavimentazione in pietra di via san Martino, ora il comune di Borgo San Lorenzo vi ha istituito un divieto di sosta "senza alcuna eccezione". In attesa di un'ordinanza più complessiva che modifichi l'attuale delimitazione della Ztl e dell'area pedonale e la loro disciplina di funzionamento. Perché anche via San Martino, ripavimentata e senza marciapiedi potrebbe essere inclusa nell'area pedonale.

BORGO SAN LORENZO UN INVITO A TENERE ACCESI I RIFLETTORI

«Slot machine, invasione dilagante» Il grido d'allarme di 'Punto Famiglia'

UN IMPEGNO a frenare il dilagare il gioco di azzardo. Lo chiede il Punto Famiglia Mugello di Borgo San Lorenzo, lo chiede in primo luogo ai comuni, e per questo ha scritto una lettera ai sindaci. «Quello del gioco d'azzardo – dice Paolo Lukolic, presidente del Punto Famiglia — è un problema che ultimamente ha preso forme ancor più pervasive e preoccupanti, che mettono a rischio la tenuta, economica e non solo, di tante famiglie, con la diffusione di dipendenze perfino patologiche. Anche a Borgo San Lorenzo assistiamo all'apertura, continua, di nuove sale gioco, di scommesse e slot machine. Così come a livello nazionale si è dato il via libera ad ogni tipo di scommessa e gioco d'azzardo online. Non si tratta di criminalizzare nessuno, ma dobbiamo far di tutto per aumentare l'attenzione su questo fenomeno, per prevenire problemi sociali ed economici davvero gravi». Per questo la lettera

chiede «di impegnare le amministrazioni pubbliche in un'azione di contenimento da una parte, di prevenzione e di formazione, in particolare verso le giovani generazioni, dall'altra. Sappiamo che non è facile, sul piano legale e autorizzativo, frenare questa diffusione. Ma questo non può esimerci dal porre il problema, e dall'individuare azioni efficaci di contrasto». E come primo passo il Punto Famiglia chiede ai sindaci del Mugello di aderire a un documento "Manifesto degli amministratori a contrasto del gioco d'azzardo", già sottoscritto da decine di sindaci lombardi. «E vorremmo — conclude Lukolic — che si promuovessero opportune forme di riflessione e di confronto, coinvolgendo istituzioni, operatori e servizi sociali, associazioni, al fine di elaborare una linea comune di azione ed iniziative concrete».

Paolo Guidotti

Arriva 31 gennaio 2013

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99

Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:

Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;

Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia,
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

TERRE DI SCAVO E LA LOCALITA' CAMPATI (SCARPERIA)

*L'assessore provinciale all'Ambiente risponde a una domanda
d'attualità*

Rispondendo a una domanda d'attualità presentata da Lorenzo Verdi in Consiglio provinciale su Tav e terre di scavo in rapporto alla località Campati a Scarperia, l'assessore all'Ambiente Renzo Crescioli ha specificato quanto segue:

"Il sito interessato è un'area di proprietà di un'azienda agricola in cui è stato approvato da parte del Comune di Scarperia un rimodellamento di una superficie agricola presso l'azienda agricola Casabianca per renderla meno declive e nello stesso tempo aumentare lo strato arabile del terreno allo scopo di incrementare la potenzialità produttiva, secondo il permesso a costruire rilasciato dal Comune n. 2006/164 del 05.02.2008.

Per l'effettuazione del rimodellamento la ditta Rappuoli ha presentato comunicazione di recupero rifiuti ai sensi dell'art. 216 del D.Lgs 152/2006, in quanto intendeva adoperare terra, buona da un punto di vista tecnico, ma rifiuto da un punto di vista amministrativo perché non svincolato secondo le procedure dell'allora art. 186 del D.Lgs 152/2006.

La Provincia di Firenze sulla base della comunicazione inviata alla Direzione Ambiente e Rifiuti della Provincia di Firenze in data 30.01.2009 [ns. prot. n. 0071640 con atto n. 1311 del 20.04.2009], non ha autorizzato, ma ha preso atto della comunicazione (presentata in forma di autocertificazione) ed iscritto la Ditta Rappuoli Roberto nel registro di cui all'art. 216 del D. Lgs. n.152/2006 per attività di recupero [R5]

La tipologia del materiale oggetto della comunicazione è individuata al punto 7.31 bis - codice 170504 - "terre e rocce da scavo" del D.M. 5 febbraio 1998.

Per questa tipologia la ditta ha comunicato l'effettuazione dell'attività di recupero R5 - formazione di rilevati - da svolgersi presso l'impianto ubicato in loc. Campati fraz. Sant'Agata nel comune di Scarperia.

Visto che si trattava di un sito agricolo, la Provincia nell'ambito del controllo ha da subito prescritto che la ditta comunicasse ogni cantiere di provenienza; sulla base delle note inviate dalla ditta

relativamente alla provenienza del materiale la Direzione Ambiente e Rifiuti della Provincia di Firenze in data 09.11.2010 ha richiesto ad ARPAT un controllo circa la compatibilità ambientale delle terre scavate con il sito di destinazione, in quanto si trattava di terre scavate nel centro di Firenze presso il cantiere Nodavia.

In data 15/2/2011 viene quindi notificato all'Ufficio Rifiuti e Bonifiche della Direzione Ambiente della Provincia di Firenze il decreto di convalida e di sequestro preventivo del Tribunale di Firenze – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari” - relativo all'impianto di recupero rifiuti situato in loc. Campati frazione sant'Agata nel Comune di Scarperia, nel quale, viene contestato che i rifiuti presenti nel sito sono di natura diversa da quelli previsti dal punto 7.31 bis del D.M. 5/2/98.

L'Ufficio Rifiuti e Bonifiche della Provincia pertanto ha emesso in data 08.03.2011 l'atto n. 873 con il quale ha diffidato la ditta alla ripresa dell'attività oggetto dell'iscrizione, impartendo specifiche prescrizioni nonché di conferire presso l'impianto rifiuti coerenti con le caratteristiche indicate dal D.M. 5 febbraio 1998, ovvero che:

venga trasmessa la stima del quantitativo totale dei rifiuti per la formazione del rilevato;

venga presentata documentazione contenente la stima dei rifiuti costituiti da fanghi di bentonite;

sia completato l'allontanamento del materiale difforme.

Ad oggi la ditta non ha ottemperato alle suddette prescrizioni e quindi l'attività rimane sospesa, e, per quanto risulta ai nostri competenti Uffici, non avendo ricevuto comunicazioni in merito da parte dell'Autorità Giudiziaria, l'area risulta tuttora sottoposta a sequestro giudiziario”.

30/01/2013 17.12

Ufficio Stampa Consiglio provinciale di Firenze

■ **RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA** Dalle 90 pagine emerge una comunità dove la violenza fisica, sessuale, psichica erano la norma

IL CASO
FORTETO

Gli abusi sui minori? «Erano la prassi»

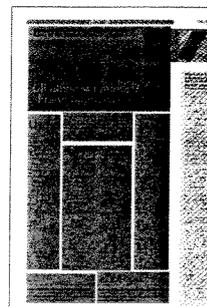
Stefano Mugnai, presidente dell'organismo del Consiglio regionale che ha indagato sui fatti: sembra inverosimile che per 30 anni e nonostante le voci sul Forteto e due sentenze passate in giudicato per reati su minori si siano compiute tali violenze nella nostra Toscana. La Regione si costituirà parte civile

DI SIMONE PITOSI

Un setta dove l'abuso sessuale e psichico era la prassi. Una fabbrica di schiavi. La tana dell'orco. Questa era il «Forteto», la cooperativa agricola e comunità con sede a Vicchio del Mugello (Firenze), i cui componenti erano anche affidatari di minori. La tragica «fotografia» emerge dalla relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta del Consiglio regionale, presentata e approvata all'unanimità dall'assemblea. Le 90 pagine della relazione (il documento integrale si trova su www.toscanaoggi.it) sono un vero e proprio colpo allo stomaco. Fatti gravissimi sono descritti dai diretti testimoni e vittime degli abusi.
IL PROCESSO. La Procura di Firenze, tra l'altro, ha già chiesto il rinvio a giudizio per i 22

indagati, tra cui il fondatore e presidente della comunità, **Rodolfo Fiesoli** per violenza sessuale e maltrattamenti sui minori. La Regione si costituirà parte civile nel processo penale: avverrà nel corso dell'udienza preliminare che si svolgerà il prossimo 21 febbraio davanti al Gip del Tribunale di Firenze. La Regione chiederà anche il risarcimento del danno all'immagine subito a causa dei reati ipotizzati.
I PRECEDENTI. Il presidente della Commissione **Stefano Mugnai** ha confermato che i verbali delle audizioni e la stessa relazione finale saranno trasmessi alla Procura della Repubblica di Firenze. «Ascoltare le testimonianze di chi ha subito violenze - ha sottolineato il presidente - è stata dura, il carico emotivo è stato pesante, il percorso è stato difficile. Da un primo impatto sembrava

inverosimile che per 30 anni e nonostante le voci sul Forteto e due sentenze passate in giudicato per reati su minori si fossero compiute tali violenze nella nostra Toscana». Infatti, sono circa sessanta gli affidi di minori a persone all'interno del Forteto dopo il 1985, quando **Rodolfo Fiesoli** e **Luigi Goffredi**, anch'egli fondatore, sono stati oggetto di una sentenza di condanna per vari capi d'imputazione tra cui «corruzione di minorenne»,



«sottrazione consensuale di minorenni», «usurpazione di titolo», quest'ultimo poi amnistiato.

GLI ABUSI E LE VIOLENZE. «Al Forteto – si legge nella relazione – uomini e donne vivono divisi: dormono, mangiano, lavorano separati anche se sposati. Questa è la regola fondamentale della vita in comunità. I rapporti eterosessuali sono chiaramente osteggiati». C'è di più. L'omosessualità «non solo era permessa ma addirittura incentivata, un percorso obbligato verso quella che Fiesoli definiva "liberazione dalla materialità"». Ciò «implica, fra le altre cose, un effetto inevitabile: al Forteto nascono pochissimi bambini. Nuove energie arrivano attraverso i minori in affido». I ragazzi accolti al Forteto sono «nominalmente affidati dal **Tribunale dei Minori** a una coppia che è tale solo sulla carta, poiché spesso i genitori affidatari non hanno alcun rapporto fra di loro». «Ancora oggi – racconta **Diletta Giommi** nell'audizione del 19 giugno 2012 – non so chi sono realmente sulla carta le persone che mi facevano da genitori affidatari». Così i ragazzi vengono «(ri)generati emotivamente, spiritualmente, psicologicamente» in un contesto «scandito da lavoro, scuola, abusi, paura». Giorno dopo giorno «vengono sostanzialmente plagiati» e diventano i «soldati del Profeta, come Rodolfo Fiesoli è uso farsi chiamare». E, secondo quanto ricostruito, «il sesso è presente in ogni aspetto della vita e del pensiero» e i minori «spesso divenivano o continuavano ad essere prede. Purtroppo, ciò avveniva col consenso non solo collettivo, ma anche dei genitori affidatari». Ma non solo: «Le numerose testimonianze ascoltate – si legge

nella relazione – riferiscono per la stragrande maggioranza che botte e punizioni, al Forteto, sono prassi quotidiana e vanno di pari passo con ritmi di lavoro che sfuggono qualunque modello di contrattazione da paese occidentale».

LA RETE DI RELAZIONI. Per Mugnai, però, «una componente importante in tutta questa vicenda ha la **rete di relazioni** che il leader del Forteto Rodolfo Fiesoli aveva saputo assicurare a sé e alla comunità, e che garantivano un credito anche morale o comunque di reputazione che concorrevano ad alleggerire controlli e sospetti. Tribunale dei minori, enti locali, Regione stessa... tutti concorrevano a fare di quella struttura una corazzata, e chi si accorgeva e provava a parlare sbatteva contro la corazzata». Nella relazione si fa un **lungo elenco dei personaggi** che, a vario titolo e con differenti modalità, passano al Forteto: Edoardo Bruno, Piero Fassino, Vittoria Franco, Francesca Chiavacci, Susanna Camusso, Rosi Bindi, Livia Turco, Antonio Di Pietro, Tina Anselmi, Claudio Martini, Riccardo Nencini, Paolo Cocchi, Michele Gesualdi (Presidente Provincia di Firenze), Stefano Tagliaferri (Presidente Comunità Montana del Mugello), Alessandro Bolognesi (Sindaco di Vicchio), Livio Zoli (Sindaco di San Godenzo e Londa), Rolando Mensi (Sindaco di Barberino di Mugello). E poi i magistrati del Tribunale per i Minorenni di Firenze, a cominciare dai presidenti che si sono succeduti (Francesco Scarcella, Piero Tony, Gianfranco Casciano), dal sostituto procuratore Andrea Sodi, i giudici Francesca Ceroni e Antonio Di Matteo e il giudice onorario Mario Santini. Frequenta il Forteto Liliana

Cecchi, allora presidente dell'Istituto degli Innocenti di Firenze, ma anche molti medici tra cui Roberto Leonetti (responsabile dell'Unità funzionale Salute Mentale Infanzia-Adolescenza per la zona Mugello). «Si va da chi compie un rapido passaggio in vista di prossime elezioni – si legge nella relazione –, a chi scrive prefazioni per le pubblicazioni editoriali del Forteto, a chi, magari anche solo per territorialità, diviene frequentatore più assiduo».

REGIONE. Ma il Forteto ha goduto anche «di grande credito presso la **Regione Toscana** che ha accolto con continuità richieste di contributi». Da una prima ricerca riportata nella relazione, alla cooperativa agricola dal 1997 al 2010 sono arrivati 1.203.597,63 euro e alla fondazione 51.386,04 euro.

ASSENZA DI REGOLE. Mugnai ha ribadito che il sistema degli affidi in Toscana funziona ma che al Forteto non si rispettavano le regole: sono mancati tutti i meccanismi di tutela e sostegno dei bambini, si tagliavano i contatti con le famiglie d'origine, con il mondo esterno. **Mario**

Melani, uno dei ragazzi del Forteto, entra in comunità a 14 anni. Durante i successivi quattro non vedrà mai più la sua assistente sociale che avrebbe dovuto controllare la sua situazione: «L'ho rivista poi a 18 anni, è stata l'unica volta che l'ho rivista... quando è venuta a salutarmi per dirmi "ciao, sei maggiorenne" e è finita lì». E poi com'è possibile che un Presidente del **Tribunale dei Minori** dopo la sentenza del 1985 abbia continuato ad affidare bambini e ragazzi al Forteto? Secondo Mugnai si è trattato di un «collasso istituzionale, di segmentazione delle responsabilità che ha causato delle vittime, dei bambini che non sono stati seguiti nel loro percorso di affido, sono stati trattati come vuoti a perdere». È tutto finito? Il presidente dell'Associazione vittime del Forteto, **Sergio Pietracito** è convinto che anche oggi «c'è un collegamento molto attivo» tra la comunità del Forteto, «che è una vera e propria setta», e il suo «capo carismatico» Rodolfo Fiesoli, e «rimane ancora un condizionamento mentale».

21 febbraio

il giorno dell'udienza preliminare davanti al Gip del Tribunale di Firenze per i 22 indagati. La Regione si costituirà parte civile e chiederà il risarcimento del danno

60

i minori affidati alle famiglie del Forteto dal 1985, anno in cui il fondatore Rodolfo Fiesoli è condannato per vari capi d'imputazione tra quali «corruzione di minorenni»

FIRENZUOLA ACCESA POLEMICA PER LA DECISIONE DELL'UNIONE MONTANA

Statistico assunto, Scarpelli dice no

SCINTILLE polemiche, di recen-
te, tra i sindaci mugellani seduti in
giunta dell'Unione montana del
Mugello. Ragione del contendere
la decisione di assumere una nuo-
va figura, uno statistico, concesso
poi per il 60 per cento alla Società
della Salute. A fare fuoco e fiamme
è stato il sindaco di Firenzuola,
Claudio Scarpelli, che si è oppo-
sto, invano, all'assunzione di per-
sone in un settore considerato po-
co prioritario.

«**LO STATISTICO?** — dice Gio-
vanni Bettarini, presidente
dell'Unione montana dei Comuni
del Mugello — Ce n'è un bisogno
incredibile, per programmare le
nostre attività. E' necessario sape-

re i nostri numeri, del turismo, del-
le attività sociali e sanitarie — non
a caso in prima istanza l'esigenza è
emersa per la Società della Salute
— Si tratta di una figura molto
più utile di tante altre».

LA REPLICA

**Il presidente Bettarini:
«Ce n'è bisogno incredibile
per programmare le attività»**

SPIEGAZIONI che non hanno
convinto affatto il sindaco di Fi-
renzuola: «Tutto è utile, ci man-
cherebbe — nota Scarpelli —. Ma
in un momento difficile come stia-



Giovanni Bettarini, presidente
dell'Unione montana del Mugello

Paolo Guidotti

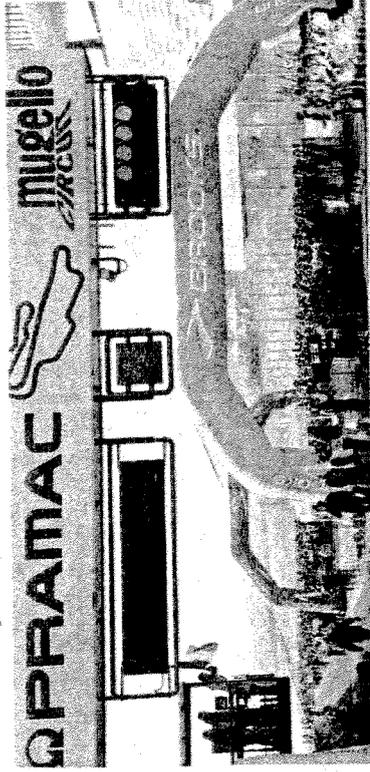
Novembre 29 gennaio 2013

Atletica 1500 atleti al via del «Gran Premio Run». In 900 hanno scelto la prova competitiva. Tra le donne Secci supera Megli e Giachi Podisti all'autodromo. E sul doppio giro Manfredini eguaglia... Barrichello

Carlino Mantovani

NEL SILENZIO ovattato di una giornata illuminata e riscaldata da un tiepido sole la pista dell'autodromo del Mugello ha offerto ieri uno scenario insolito. A contendersi la vittoria non c'erano i piloti di formula uno, né quelli della moto GP, ma 1500 podisti in gara nel 1° gran premio run. Gli organizzatori, a cominciare da Paolo Poli, amministratore delegato dell'autodromo, non si attendevano una partecipazione tanto numerosa.

Invece sono arrivati dall'Emilia-Romagna e anche dall'Isola d'Elba, sicuramente attratti dalla pos-



SPETTACOLO
Gli organizzatori, in primis Paolo Poli, Ad dell'autodromo, non si aspettavano un così grande successo di partecipazione

due giri e la gara si è decisa negli ultimi 500 metri quando il modenese Tommaso Manfredini ha accentuato il ritmo distanziando di oltre cento metri Luca Benni e il marocchino Hicham Midar. Gli altri sono arrivati in un'interminabile fila indiana, A Tommaso Manfredini l'onore di figurare nell'albo dei primatisti del circuito insieme a Barrichello (Ferrari)

sibilità di correre su una pista celebre e fino ad ieri "proibita" ad altre attività sportive se non quelle motoristiche. Il passaggio in un breve tratto, nello scorso settembre della Maratona del Mugello,

Novecento hanno optato per i

e Pedrosa (Honda). Tra le donne lotta ancor più serrata; ha vinto Gianfranca Secci di Montemurlo con 20" di vantaggio su Milena Megli ed Enrica Giachi classificate con lo stesso tempo. In gara anche 300 ragazzini nella pista del go kart.

ARRIVO: 1° Tommaso Manfredini (Atl. Modena) 33' 59", 2° Luca Benni a 25", 3° Hicham Midar (Maiano) a 33", 4° Lazerini R. Reno) a 1'16", 5° Bianchi (Il Ponte Scandicci) a 1'22". **Femminile:** 1ª Gianfranca Secci (Montemurlo) in 3'43"30, 2° Milena Megli (Assi G. Rosso) a 20", 3ª Enrica Giachi s.t. Veterani: Aldo Toracchi.

Nove 28 giugno 2013

Ticket, piano anti evasori: sarà sempre obbligatorio pagare prima

● **Direttiva della Regione a tutte le Asl per aumentare la percentuale di controlli sulle autocertificazioni. Intese con Guardia di Finanza e Equitalia**

FIRENZE

VLADIMIRO FRULLETTI

vfrulletti@unita.it

A Massa Carrara hanno anche fatto una raccolta firme di solidarietà per quell'infermiere che di tasca sua ha pagato il ticket a una signora che doveva fare le analisi del sangue alla figlia e s'era presentata senza soldi. Prima del prelievo, le era stato spiegato, c'è da pagare il ticket. Niente soldi, niente esame. Un aut aut che non sempre e non ovunque viene fatto.

Di questo probabilmente se ne accorta anche la regione Toscana andando a spulciare gli incassi derivanti dal pagamento dei ticket e la rilevante differenza fra il preventivo e il consuntivo finale. Tanto che lunedì scorso la giunta regionale su indicazione degli asses-

sori alla sanità, Luigi Marroni, e al bilancio, Riccardo Nencini, ha deciso di dare una stretta piuttosto ferrea inviando a tutte le Asl un vedemecum ("linee guida" si chiama) per uniformare la riscossione dei ticket sanitari visto che gli uffici avevano trovato troppe "disomogeneità" fra Asl e Asl. Insomma c'era quella inflessibile e quella troppo morbida nel richiedere il pagamento delle prestazioni o nel ricercare gli eventuali evasori. Un problema non da poco (si calcola che ogni anno i furbetti del ticket facciano mancare alle casse regionali una quarantina di milioni) in tempi di vacche magre come questi

che hanno obbligato la Regione a tagliare le spese e a aumentare le tasse come ammette lo stesso documento della giunta. Ovvio quindi che per stare in equilibrio, «cura particolare» scrive la Regione alle Asl - è riservata alla ri-

scossione delle entrate derivanti dalla compartecipazione alla spesa sanitaria». Da qui le nuove procedure che obbligatoriamente dovranno seguire tutti gli enti «che erogano prestazioni sanitarie». E la prima azione prevista è proprio che «il pagamento del ticket sia effettuato sempre prima dell'erogazione della prestazione». Solo quando si va al pronto soccorso si potrà pagare dopo. Poi l'altra misura è di spingere per il ritiro on-line dei referti (con relativo risparmio di carte e burocrazia) facendo spiegare ai cittadini che chi opta per

...

Pagheranno anche gli esenti totali se non ritireranno i risultati di visite o esami

questa procedura non incorre nella sanzione prevista per il mancato ritiro. Tanto più che la delibera stabilisce che anche gli esenti totali pagheranno integralmente la prestazione nel caso in cui non ritirino i risultati di visite e esami. L'informatizzazione infatti ha lo scopo di consentire alle Asl e agli altri enti di sapere sempre chi ha pagato e quanto ha pagato. Perché la verifica («in modo massivo») riguarderà anche le autocertificazioni. Cioè l'elenco di chi dichiara di dover pagare meno in base al reddito sarà confrontato con l'elenco degli esenti che ogni anno fornisce il ministero delle Finanze. In questo caso i controlli non dovranno essere inferiori al 15%, che salgono al 30% per le autocertificazioni sui ticket aggraviati (qui si useranno gli elenchi della situazione Isee forniti dall'Inps). E nel caso di un'autocertificazione non verterà a quel cittadino verranno controllate tutte le prestazioni di cui ha usufruito nell'anno. Tutte informazioni che poi saranno girate alla Guardia Di Finanza con cui sarà fatta una nuova intesa. Quanto alla recupero dei ticket non pagati all'inizio ci sarà un avviso bonario, poi l'intimazione al pagamento (entro 5 anni altrimenti scatta la prescrizione) e infine l'iscrizione al ruolo con la relativa riscossione coattiva che passa a Equitalia con cui la Regione sta predisponendo un apposito protocollo.

Unità Toscana 27 gennaio 2013

IL DRAMMA DEL FORTETO

60 AFFIDI DI MINORI A PERSONE DELLA COMUNITÀ' (LE COSIDDETTE 'FAMIGLIE FUNZIONALI') DOPO L'85 E LE CONDANNE DI FIESOLI E GOFFREDI

L'INTERVISTA PARLA BAMBAGIONI, VICEPRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE

«Vi racconto i sei mesi nell'inchiesta-incubo tra amici influenti di Fiesoli e atti fantasma»

Paolo Bambagioni, vicepresidente della Commissione regionale d'inchiesta (in quota Pd) sul caso-Forteto: è stato un lavoro sconvolgente?

«Molto impegnativo anche sul piano emotivo. Serrato, faticoso. E' durato sei mesi».

Un momento più difficile di altri?

«Più d'uno: tutti i racconti dei ragazzi, oggi uomini e donne. Gli ultimi. I più deboli. Sottratti alle famiglie d'origine e traditi dalle persone che li avevano ricevuti in affidamento. In Commissione hanno trovato il luogo di ascolto che non avevano mai avuto. Eppure c'è chi aveva scritto alla magistratura, ai giornali».

Il Forteto era una realtà surre-

L'ALTRA IPOTESI

Mancato rispetto delle norme nazionali e regionali; struttura non deputata all'accoglienza

ale: eppure è andata avanti per decenni. Ma sul perché è potuto accadere neanche la Commissione dà una risposta precisa.

«La relazione, approvata all'unanimità, dà risposte. C'è una precisa responsabilità del Tribunale con i nomi delle persone che hanno svolto la funzione negli anni. Che hanno preso minori in difficoltà per assegnarli a famiglie affidatarie di una Comunità ai cui vertici c'erano persone condannate nell'85 per reati sui minori. All'epoca ci fu chi, tra i giudici, sostenne che la sentenza contro Fiesoli e Goffredi era sbagliata. La verità è che negli anni c'è stata la mitizzazione di certe persone, in un contesto ideologico. Sarebbe bastata la constatazione obiettiva dei fatti».

Fiesoli tesseva la rete delle relazioni 'eccellenti'. E perché non vi fu, invece, una rete adeguata di controlli?

«Giusto. Il servizio sociale segnala il bambino che sta male nella famiglia d'origine. Il giudice valuta e glielo toglie. Il primo errore di fondo è qui: la mancanza di requisiti



Il consigliere regionale Pd è vicepresidente della commissione regionale

delle famiglie affidatarie. Vero è che si trattava di affidamenti e non di adozioni. Però i criteri di assegnazione devono essere egualmente rigorosi. E ammettiamo pure l'errore iniziale dei servizi sociali in relazione all'affidamento. Ma poi? I controlli? I bambini non sono vuoti a perdere...Abbiamo ascoltato il giudice Laura Laera, attuale presidente del Tribunale dei minorenni, la quale ci ha spiegato di aver riletto molti fascicoli sugli affidi di quegli anni, trovando quasi nulla!»

L'istruttoria era scarna?

«Ci si limitava spesso, troppo spesso a scrivere 'dateci due nomi', o giù di lì...»

IL LAVORO

Ventitré sedute e 53 persone sentite dalla Commissione regionale d'inchiesta

E sulle capacità di Fiesoli di intessere rapporti ai più alti livelli politico-istituzionali?

«E' provata la sua capacità di accreditarsi coi presidenti di Regione, Provincia, con gli assessori competenti. I rapporti con i politici erano ricercati e valorizzati, come forma di autoaccreditamento. E di protezione: visti i nomi altisonanti che circolavano chi avrebbe pensato a che cosa accadeva davvero, là dentro? Quanto al mondo accademico

e scientifico, c'è chi ha scritto libri, prefazioni, partecipato a convegni e iniziative. Insomma: era una continua prospezzazione del modello-Forteto»

In che cosa consisteva?

«La Comunità nasce nel '75, anni in cui si propugna il superamento della famiglia tradizionale. Fiesoli sostiene che la famiglia è luogo di egoismi, che si vive meglio in modo comunitario, a contatto con la natura. Ecco il sostrato ideologico e la mitizzazione. Occorreva verificare, invece. E poi la continua pressione psicologica cui erano sottoposti i minori: al bando i contatti eterosessuali. Altrimenti c'era una sorta di processo. Fiesoli diceva che il

giovane che non seguiva le sue direttive aveva dei problemi e che lui l'avrebbe purificato...Dalle dichiarazioni raccolte emerge una personalità disturbata. Si era creato una comunità a misura sua».

La politica ne esce male

«La politica come ricerca di giustizia, per creare condizioni sociali più giuste. Senza sostituirsi alla magistratura».

Si salvano in pochi

«Rinaldo Innaco, negli anni Ottanta consigliere regionale aveva un nipote al Forteto. Parlò della situazione, gli fu detto che aveva un concetto di famiglia desueto, da bacchettoni... Pieraldo Ciucchi si è attivato

REGIONE PARTE CIVILE

Una presa di coscienza e di consapevolezza. Una maturazione al termine di un percorso difficile e delicato

in un secondo momento. Poi Fabrizio Mattei, ex sindaco di Prato, uno libero nel manifestare le sue convinzioni. Ricordo le difficoltà per la raccolta delle firme per attivare la Commissione: della mia parte politica ha firmato solo lui. Certo Innaco e Mattei erano più informati: l'esperienza del Forteto nasce alla Querce, a Prato. Qualcosa era trapelato».

La Regione vuole costituirsi parte civile: non le pare un'iniziativa tardiva, come a voler rimediare a un grosso pasticcio?

«No, anzi considero la dichiarazione di Rossi sul piano politico come una presa di coscienza e di consapevolezza. Una maturazione al termine di un percorso difficile e delicato».

Il Forteto-azienda che fine farà?

«Si è parlato di posti di lavoro a rischio. Ci sono l'associazione, la cooperativa agricola, braccio economico della struttura, la fondazione onlus della quale è responsabile del progetto e referente Luigi Goffredi...Nata più di recente, è andata nelle scuole a presentare il progetto. Io sono d'accordo con quanti dicono che devono essere differenziati i gradi di responsabilità. Che non bisogna con l'acqua sporca gettare via il bambino. Basta che queste tre realtà siano trasparenti e riconoscano gli errori al loro interno: chi ha sbagliato deve pagare».

giovanni spano

Nrielle 27 gennaio 2013

»» **Tribunali distaccati**

Empoli e Pontassieve chiusi a settembre

Manca solo l'ufficialità, ma ormai è certo che le sedi distaccate a Empoli e a Pontassieve del Tribunale di Firenze chiuderanno i battenti il prossimo settembre. La notizia, anticipata dal portale *sievenotizie.it*, trova conferma nelle parole del presidente dell'associazione avvocati della Valdisieve, Mugello e Alto Valdarno, Cecilia Cappelletti: «Il 18 gennaio mi sono incontrata col presidente del Tribunale di Firenze, Enrico Ognibene, assieme al mio collega dell'associazione empolesse. È stata stilato un accordo sul calendario, manca solo il provvedimento ufficiale». Le scadenze prevedono la chiusura delle due sedi distaccate per il 14 settembre.

Ma, a Pontassieve, già il 2 aprile sarà sospesa la discussione delle nuove cause civili, mentre resteranno fino a settembre le cause penali, la volontaria giurisdizione e le esecuzioni mobiliari. La soppressione delle sedi distaccate è stata decisa dal governo Monti, concedendo una proroga fino a cinque anni per i casi in cui sussistano problemi logistici. A Firenze, tuttavia,

La prima tappa

Già dal 2 aprile sospese le cause civili, niente proroga: verrà tutto trasferito a Firenze

non ci sono le condizioni per la proroga, perché nel nuovo Tribunale di viale Guidoni, gli spazi non mancano. La chiusura delle sedi di Empoli e Pontassieve, perciò, si farà subito. «I tempi dei

processi, una volta che tutto sarà a Firenze, raddoppieranno», sostiene Cappelletti. «Ancora non mi è stata formalizzata la data, ma che il Tribunale a Pontassieve chiuda è ormai un fatto assodato — commenta il sindaco, Marco Mairaghi — Per noi sarà un problema grave: ci siamo battuti in ogni modo e in ogni sede, inutilmente. È stata una scelta sbagliata». I casi di Empoli e Pontassieve sono assai diversi. La sede empolesse è da tempo sotto organico e per questo si trova in difficoltà con l'enorme mole di lavoro. A Pontassieve, invece, i problemi di organico erano stati risolti due anni fa, quando la Provincia di Firenze e sette Comuni si erano accollati le spese per l'assunzione di due nuovi dipendenti. Per questo la chiusura fa ancora più male. Tanto più che il territorio di competenza della sede distaccata di Pontassieve è tra i più estesi d'Italia.

Giulio Gori

Comun Fiorentino 27 gennaio 2013

Grande Firenze

Una Borgogna lungo la Sieve

La sfida (premiata) di due aziende: il Pinot nero del Mugello

SAN PIERO A SIEVE — Latte, pecorino, «marron buono», tartufo bianco e nero: il Mugello ha una lunga tradizione di prodotti apprezzati sulle tavole di tutto il mondo, ma da secoli era affetto da una tara genetica che lo faceva passare per la cenerentola della Toscana. Il vino del Mugello restava accuratamente alla larga dalle tavole dei commensali: con un garbato eufemismo, lo chiamavano «il vin di Sieve», per la sua bassa consistenza alcolica. Ma da alcuni anni qualcosa è cambiato, merito di un gruppo di agricoltori che ha cominciato ad alzare lo sguardo al di là degli Appennini. L'uva di sangiovese, vitigno toscano per eccellenza, in Mugello non arrivava mai a completa maturazione, complice un clima troppo freddo. Ma da quando sono stati impiantati altri vitigni, ecco che l'antica diffidenza ha cominciato a dissolversi. Tanto più che i pionieri del pinot nero mugellano ormai sbarcano sulle tavole di mezzo mon-

do. «Negli ultimi anni qui c'è stata una crescita importantissima della viticoltura — spiega l'enologo Simone Draisci, già sommelier all'«Enoteca Pinchiorri» e ora titolare del ristorante «L'Antica Porta di Levante» a Vicchio — Si punta sulla qualità, si produce di meno e si fa attenzione alla cura della vigna e della cantina. E soprattutto sono stati sperimentati vitigni adatti a un territorio con grandi escursioni termiche: merlot, sirah, chardonnay, sauvignon e, in particolare, il pinot nero. Rispetto al grande vino della Borgogna francese, qui siamo ancora dei bambini, ma la qualità è già medio-alta, le caratteristiche sono molto riconoscibili e i clienti apprezzano». Sono solo una manciata i pionieri del pinot nero mugellano, ma ci sono già due aziende che in appena dieci anni hanno già sfondato i confini nazionali e stanno facendo incetta di riconoscimenti. La più nota è il podere «Fortuna» di San Piero a Sieve, che vende i suo vi-

ni di punta, il «Fortuni» e l'«MCDLXV», dagli Stati Uniti al Giappone. Tutto iniziò nel '98 quando, quasi per hobby, Alessandro Brogi iniziò a coltivare il celebre vitigno francese, in uno dei poderi che un tempo appartenevano al castello di Cafaggiolo. La prima vendemmia, del 2004, entrata in commercio tre anni dopo,

2010 e, poi, ci ha inviato delle note di apprezzamento entusiastiche». Poco fuori Vicchio, invece, c'è l'azienda agricola «Il Rio» che è da poco sbarcata in Danimarca con il proprio pinot nero.

«L'azienda è nata nel 2003 e il nostro «Ventisei» è già molto apprezzato — dice il titolare, Paolo Cerrini — coltivavo già il pinot nero dal '91, ma solo per consumare il vino in famiglia: era quasi da denuncia da quanto era cattivo; che vuole, all'epoca facevo



Il segreto

Terreno argilloso, che trattiene tanta acqua per le radici e il grande freddo

ricevette subito il punteggio più alto tra i pinot neri italiani sulla guida de «l'Espresso». Di lì in poi, un riconoscimento dietro l'altro. «Di recente è venuto da noi Jean-Charles Servant, direttore dell'École des Vins de Bourgogne — racconta Brogi — ha voluto in anteprima i campioni di degustazione della vendemmia

l'orafo, mica il viticoltore». «Il segreto? In parte ci aiuta la terra argillosa, che trattiene tanta acqua sotto le radici — prosegue Cerrini — ma soprattutto è il clima freddo a fare la differenza: il Mugello è un'enclave straniera in terra di Toscana».

Giulio Gori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Comun Firenze 27 gennaio 2013

SAN PIERO A SIEVE L'OBIETTIVO DIFENDERE IL TORRENTE DALLA TAV

Il Comitato "Carza viva" si fa sentire

Consegnate al sindaco Semplici le mille firme dell'appello

di RICCARDO BENVENUTI

OLTRE 1000 firme (1055 per la precisione) il 70% delle quali raccolte a San Piero, sono state consegnate l'altro giorno al sindaco Marco Semplici da 'Carza viva', il Comitato nato da un gruppo di cittadini che hanno voluto unirsi per un appello alle istituzioni per il torrente che ritengono depauperato dai lavori ferroviari della Tav. L'amore per il proprio paese, il dolore per il danno ambientale, paesaggistico, sociale provocato dalla scomparsa del torrente Carza nei mesi più siccitosi, hanno portato il Comitato a un notevole attivismo - anche sotto Natale con luminarie specifiche - che ha incontrato il favore della gente. E' stato sottolineato come l'adesione dei cittadini alla "protesta-appello" sia stata mas-



siccia e spontanea: dopo un gazebo allestito a ottobre, nella cornice della Festa del Marrone, è stato sufficiente distribuire le schede nei bar, nei circoli ricreativi ed esercizi commerciali. I sampierini hanno sottoscritto l'Appello per far tornare in vita "la" Carza in gran numero

ribadendo con forza che il torrente è patrimonio comune: Semplici ha ringraziato il Comitato per l'impegno e la consegna delle firme, ricordando l'impegno dell'Amministrazione, fin dal 2007, nell'azione di denuncia e richiesta d'intervento, ma ha riconosciuto che ad oggi è stato ottenuto solo lo stanziamento di 50mila euro per il rilancio dall'imbocco nord (località Cardetole) della Galleria Vaglia nel Carza, all'altezza della passerella pedonale presso i pozzi dell'acquedotto: intervento che la stessa amministrazione riconosce come estremamente parziale e sicuramente non risolutivo del problema. Dopo l'accorato appello dei membri del Comitato, e il contributo dell'assessore Calamai è stato convenuto di unire le forze per "farsi sentire" concordando alcune azioni fin dalle prossime settimane.

BORGO SAN LORENZO APPELLO DEI DOCENTI AI RAGAZZI E ALLE FAMIGLIE

«Classico, l'importanza d'isciversi»

LICEO classico, il Mugello non si dà per vinto. Dopo la mancata concessione, lo scorso anno, della prima classe dell'indirizzo classico al "Giotto Ulivi" di Borgo, causa il limitato numero di iscritti (diciotto), la scuola borghigiana non rinuncia, e di recente i docenti del "Giotto Ulivi" hanno diffuso un appello, mentre il dirigente scolastico Filippo Gelarmino che il liceo classico a Borgo San Lorenzo non è un'esperienza superata: «Non è così - ha detto -: bisogna evitare il circolo vizioso per il quale gli iscritti non arrivano perché convinti che tanto la classe non si farà». E' questa la ragione dell'appello dei docenti, che ricordano alle famiglie, ora che è tempo di iscrizioni scolastiche, che al classico ci si può iscrivere. E spiegano

le ragioni della scelta, incoraggiando «ad intraprendere questi studi tutti gli studenti del nostro territorio che siano attratti da essi e che ne percepiscano il valore, dimostrando così di continuare ad investire energie e fiducia in questo set-

L'OBIETTIVO

Il "Giotto Ulivi" tenta di nuovo di ottenere la prima classe dopo l'ultimo insuccesso

tore formativo».

Un appello esteso anche alle famiglie: a loro «chiediamo di aiutarci a mantenere in vita l'unico indirizzo di studi classici presente a Borgo San Lorenzo, non rinunciando a continuare a chiedere servizi sco-

lastici sempre più rispondenti alle esigenze dei cittadini e fruibili dai ragazzi in modo non troppo faticoso e dispendioso, data la lontananza del nostro contesto dalla città». E infine l'appello alle istituzioni locali - in passato criticate dal collegio dei docenti del "Giotto Ulivi" per il poco impegno nel difendere il "classico" mugellano - : «Chiediamo una fattiva collaborazione e un forte sostegno per una sinergia operativa col mondo scolastico che consenta di ottenere un continuo arricchimento e ampliamento di indirizzi di studio nelle scuole del Mugello, per non dover assistere in modo ineluttabile ad un progressivo e altrimenti inevitabile depauperamento culturale e formativo».

Paolo Guidotti



TUTTI AL LICEO
Appello agli studenti

17 gennaio 2013